Dietro al marchio

Rapporto indipendente

sulla

The Coca-Cola Company

OPPIDUM
Osservatorio Pubblico Permanente su Imprese e Diritti UMani

Luglio 2005

Indice

Pagina

Introduzione 3

Cap. 1 Profilo organizzativo 5

1.1 Attività 5
1.2 Quali marchi posso associare alla Coca-Cola Company 6
1.3 Cosa produce effettivamente la Coca-Cola Company 8
1.4 Dove produce i suoi concentrati e sciroppi 11
1.5 La classe dirigente della Coca-Cola e i suoi salari al Settembre 2004 11
1.6 Consiglio di amministrazione al Settembre 2004 12
1.7 Azionisti istituzionali 13
1.8 Fornitori 13
1.9 I maggiori studi legali della Coca-Cola 14
1.10 Collegamenti con le Università 14

Cap. 2 Profilo economico 17

2.1 Dati finanziari 17
2.2 Pubbliche relazioni 17
2.3 Marketing 20
2.4 Le agenzie pubblicitarie della Coca-Cola 24

Cap. 3 Profilo politico 26

3.1 Connessioni politiche 26
3.2 Donazioni politiche 26
3.3 Associazioni industriali 27
3.4 Gli sforzi delle lobby 29
3.5 Corporate welfare 29
3.6 I collegamenti della Coca-Cola alla Germania nazista 30

Cap. 4 Profilo sociale 33

4.1 Colombia 33
4.2 India 37
4.3 Discriminazione razziale sul posto di lavoro 40
4.4 Lavoratori 42
4.5 Salute 45
4.6 Ambiente 46

Cap. 5 Profilo giudiziario 48

5.1 Colombia: processo di Miami su violazione dei diritti umani 48
5.2 India: sentenza dell'Alta Corte del Kerala per impoverimento delle falde acquifere 48
5.3 Stati Uniti: discriminazione razziale sul posto di lavoro 49
5.4 Stati Uniti, caso Whitley: frode contabile, licenziamento discriminatorio, marketing occulto 50
5.5 Unione Europea: concorrenza sleale in Germania e in Italia 50
5.6 Iran: condanna per violazione contrattuale 51
5.7 India: condanna per reati ambientali 51

Box

L'acqua in bottiglia della Coca-Cola 8
Le aziende di imbottigliamento colombiane e gli squadroni della morte 9

Introduzione

"Ognuno di noi, nella famiglia Coca-Cola, si sveglia ogni giorno sapendo che ciascuno dei 5,6 miliardi di individui presenti sul pianeta avrà sete quel giorno. Se rendiamo impossibile per questi 5,6 miliardi di persone sfuggire a Coca-Cola, allora assicuriamo il nostro successo futuro per molti anni a venire"[1]

La Coca-Cola Company possiede uno dei più conosciuti marchi del pianeta. Questo marchio è stabile in cima alla lista annuale di Business Week dei 100 principali marchi globali per valore in dollari (67,5 miliardi di dollari), al di sopra di quelli di Microsoft, IBM e General Electric[2]. E' attraverso la notorietà di questo marchio che l'azienda è riuscita a diventare un'icona dell'"americanità" così come a diffondere il culto della sua immagine nel resto del mondo.

Coca-Cola, fondata nel 1886 dal veterano della Guerra Civile nonché farmacista John Pemberton, ha un catalogo di quasi 400 marchi ed è presente in 200 paesi. Il fatturato 2004 di 21,962 miliardi di $ ne fa l'azienda leader mondiale nelle bevande gasate, con oltre il 50% del mercato mondiale, insieme alla rivale PepsiCo che ne detiene il 22%[3].

Questo dossier copre tutti gli aspetti dell'azienda con l'obiettivo di fornire un'istantanea di Coca-Cola. Diviso in 5 sezioni, il dossier riguarda le attività, la situazione economica, le connessioni politiche, l'operato sociale e ambientale ed infine alcuni casi giudiziari che hanno riguardato l'azienda.

Il profilo organizzativo è pensato per spiegare i diversi segmenti operativi della compagnia e come essa organizza il suo business globale. Questa sezione svela anche quali marchi sono associati alla compagnia così come le connessioni tra la Coca-Cola Company ed il processo di imbottigliamento. Il profilo operativo comprende informazioni su cosa l'azienda produce attualmente e come. Vengono svelati i nomi e i rispettivi stipendi del Comitato Esecutivo e del Consiglio di Amministrazione.
La situazione economica di Coca-Cola è trattata nella seconda sezione del dossier. Questa sezione illustra gli ultimi dati finanziari di Coca-Cola, le sue campagne di marketing, le iniziative di pubbliche relazioni così come gli estesi collegamenti con le Università negli Stati Uniti. Il bersagliamento nei confronti dei più giovani attraverso contratti di esclusiva con le scuole pubbliche statunitensi è trattato in dettaglio.

Molte grandi aziende negli Stati Uniti hanno profonde connessioni con il mondo politico, attraverso donazioni, azioni di lobbying e porte girevoli che mettono in comunicazione gli ex-amministratori e i pubblici uffici e viceversa.
Coca-Cola non è diversa, ed il profilo politico fornisce queste informazioni. Inoltre questa sezione approfondisce il caso dei legami della Coca-Cola con la Germania nazista tra gli anni '30 e '40.

Il profilo sociale parte dall'indagine su tre casi in cui le strategie commerciali di Coca-Cola hanno avuto un impatto devastante sui suoi dipendenti, sulla popolazione e sull'ambiente. La sezione analizza il coinvolgimento di Coca-Cola e dei suoi imbottigliatori con le azioni antisindacali dei paramilitari di destra della Colombia. Poi prosegue con un elenco delle operazioni aziendali in India, dove vengono sottratte grandi quantità di acqua in aree ad alta scarsità idrica a danno della popolazione

[1] Dal Rapporto Annuale 1993 della Coca-Cola, cit. in Roddick, A., "Troubled Waters: Saints, Sinners, Truths and Lies About The Global Water Crisis", West Sussex: Anita Roddick Books, 2004, p.10
[2] Interbrand, "Best Global Brands 2005", 22 Luglio 2005
[3] Nosari, A., "Coca-Cola, l'utile 2005 crescerà a doppia cifra", Il Sole 24 Ore – PLUS, 19 Giugno 2005

circostante e dell'ambiente. In terzo luogo, la sezione tratta i risultati e le motivazioni di una storica azione collettiva per discriminazione razziale intentata contro Coca-Cola da un gruppo di afroamericani nello Stato della Georgia. Infine la sezione delinea l'impatto ambientale dell'attività della Coca-Cola e la sua assenza di impegno nell'utilizzo di plastica riciclata nei luoghi in cui non è presente una stringente regolamentazione.

Il dossier termina con informazioni su alcuni casi giudiziari in cui la Coca-Cola si trova, o si è trovata, sul banco degli imputati, negli Stati Uniti, nell'Unione Europea, in India e in Iran.

Il proposito di questo documento è investigare da un punto di vista critico i molteplici aspetti e connessioni delle attività della Coca-Cola.

NOTA METODOLOGICA

'Dietro al marchio: rapporto indipendente sulla The Coca-Cola Company' è liberamente tratto dal rapporto 'Coca-Cola Company: Inside the Real Thing[4]*, redatto dal Polaris Institute di Ottawa nell'Ottobre del 2004, integrato con aggiornamenti ed informazioni aggiuntive.*
Le note a pie' di pagina consentono a chi voglia approfondire l'accesso alle principali fonti da cui le notizie sono tratte, tra cui documenti ufficiali e sentenze giudiziarie.
'Dietro al marchio: rapporto indipendente sulla The Coca-Cola Company' è stato curato per OPPIDUM – Osservatorio Pubblico Permanente su Imprese e Diritti Umani - da Alessandra Covre, Alessandra Filabozzi, Michela Micheli, Giulio Sardi e Sara Symeonides.

[4] http://www.polarisinstitute.org/corp_profiles/public_service_gats_pdfs/coca_cola.pdf

1.Profilo organizzativo

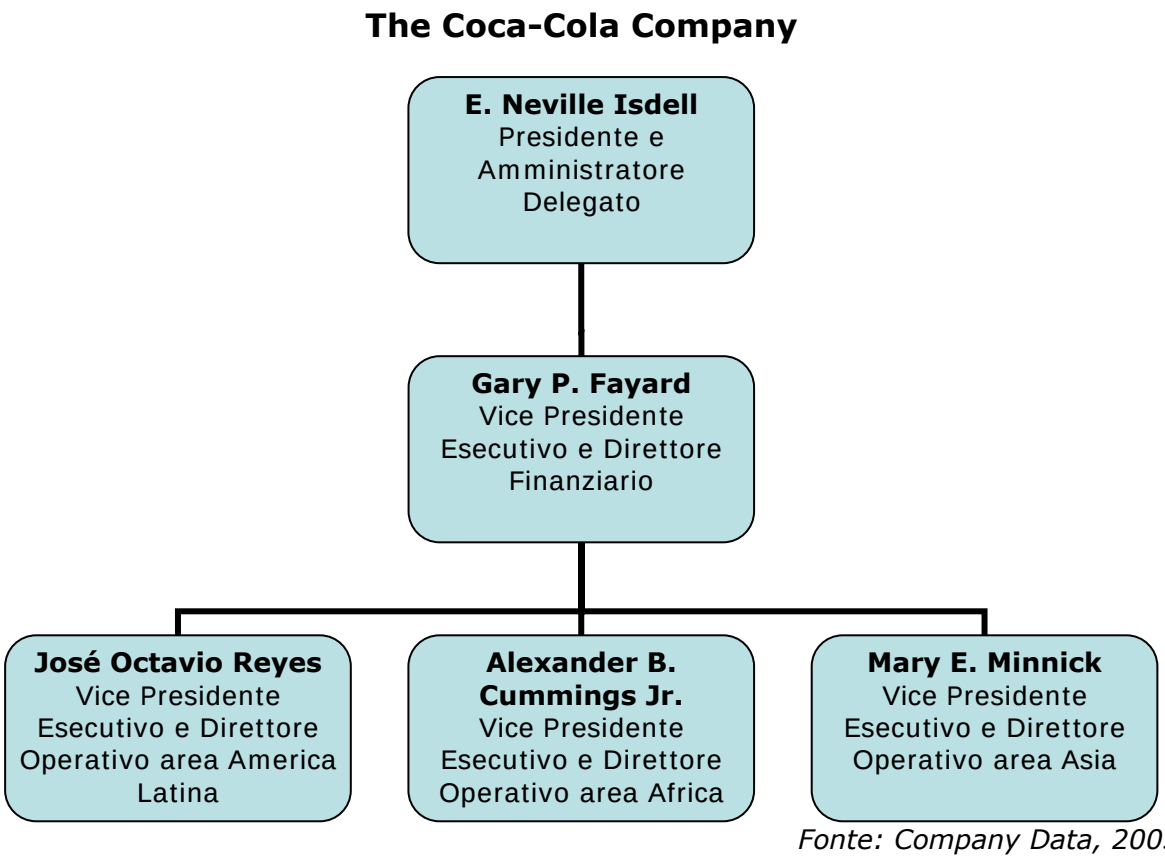
THE COCA-COLA COMPANY: 49.000 IMPIEGATI NEL MONDO

Contatti
One Coca-Cola Plaza Atlanta, GA 30313 phone (404) 676-2121 fax (404) 676-6792
Pubbliche relazioni
Sonya Soutus – Assistant Vice President and Director, Media Relations, T - (404) 676-2121, F - (404) 515-6428, pressinquiries@na.ko.com
Kari Bjorhus – Director, Health & Nutrition Communications, T - (404) 676-2121, F - (404) 515-6428, pressinquiries@na.ko.com
Ben Deutsch – Director, Financial Communications, T - (404) 676-2121, F - (404) 515-6428 pressinquiries@na.ko.com
Lori George Billingsley – Issues Director, T - (404) 676-2121, F - (404) 515-6428 pressinquiries@na.ko.com
Kelly Brooks – Director, Marketing Communications, T - (404) 676-2121, F - (404) 515-6428 pressinquiries@na.ko.com
Dan A. Schafer – Director, North America Communications, T - (404) 676-2121, F - (404) 515-6428 pressinquiries@na.ko.com
Simbolo azionario: KO

COCA-COLA ITALIA
In Italia controlla il 55% del mercato delle bevande analcoliche e l'85% di quello delle cole. Produce, imbottiglia e vende bevande attraverso numerose concessionarie ed imprese, la maggiore delle quali è Coca-Cola bevande Italia SpA, che fattura 613 milioni di euro ed occupa circa 2.500 dipendenti.
Il settore pubblicità e marketing è invece curato da Coca-Cola Italia srl.
Relazioni esterne in Italia
Nicola Raffa – Responsabile Relazioni Esterne Coca-Cola Italia srl

1.1 Attività

La struttura aziendale della Coca-Cola è composta di 6 settori operativi; la compagnia considera i primi cinque come unità di lavoro strategiche. Questa struttura forma la base dei resoconti finanziari interni dell'azienda. I capi di ogni unità di lavoro strategica fanno riferimento al Direttore Operativo, che a sua volta fa riferimento al Presidente e Amministratore Delegato, **E. Neville Isdell**.



Fonte: Company Data, 2005

NORD AMERICA: 30,4% e 6.6 miliardi del fatturato annuale della Coca-Cola nel mondo e 29% del volume[5] di *unit case*[6] (NdT: di seguito nominato *volume di prodotto)* nel mondo. Questa unità produttiva è composta da due divisioni: Servizio alimentare e Ospitalità e Vendita al dettaglio. I prodotti Coca Cola sono venduti in America dal 1886. **Donald Krauss** è Vice Presidente Esecutivo e Direttore Operativo dell'Area.

AFRICA: 5,2% e 1 miliardo di dollari del fatturato annuale della Coca Cola e il 6% del volume di prodotto nel mondo.
L'azienda africana della Coca Cola è composta di due divisioni: Africa settentrionale e occidentale e Africa meridionale e orientale. I prodotti Coca Cola sono stati imbottigliati in Africa dal 1929. **Alexander B. Cummings Jr.** è Vice Presidente Esecutivo e Direttore Operativo dell'Area.

ASIA: 20,8% e 4,6 miliardi del fatturato annuale della Coca Cola nel mondo e 18% di volume di prodotto mondiale. L'unità produttiva asiatica è composta di sei sezioni: Cina, India, Giappone, Filippine, Sud Pacifico e Corea, Asia sudorientale e occidentale. I prodotti Coca Cola vengono imbottigliati in Asia dal 1912. **Mary E. Minnick** è Vice Presidente Esecutivo e Direttore Operativo dell'Area.

EUROPA, EURASIA E MEDIORIENTE: 33,8% e 7,1 miliardi di dollari del fatturato annuale della Coca Cola nel mondo e 22% di volume di prodotto mondiale. Questa unità è composta da sette divisioni: Europa centrale e Russia, Eurasia e medioriente, Germania e paesi nordici, penisola iberica, Italia e paesi alpini, Europa nordoccidentale, Europa sudorientale e del golfo. I prodotti Coca Cola vengono imbottigliati qui dal 1919. *Senior manager* è **A.R.C. "Sandy" Allan**.

AMERICA LATINA: 9,8% e 2,1 miliardi di dollari del fatturato annuale della Coca Cola nel mondo e 25% di volume di prodotto mondiale. L'azienda in America latina ha 4 divisioni: Brasile, Centro, Messico, Sud. I prodotti della compagnia vengono imbottigliati qui dal 1906. **José Octavio Reyes** è Vice Presidente Esecutivo e Direttore Operativo dell'Area.

CORPORATION: 1% e 223 milioni di dollari del fatturato annuale nel mondo. **Gary P. Fayard** è Vice Presidente Esecutivo e Direttore Finanziario.

I dati sono relativi al Fatturato 2004.

1.2 Quali marchi posso associare alla Coca-Cola Company?

La Coca Cola Company possiede quattro dei cinque marchi di bevande analcoliche più vendute nel mondo - Coca-Cola, Diet Coke, Fanta e Sprite. I suoi altri marchi comprendono Barq's, Fruitopia, Minute Maid, Powerade e l'acqua (di rubinetto) Dasani. La Coca Cola vende Crush, Dr Pepper e Schweppes in Australia, Europa e Nord America.
La progressiva attenzione dei consumatori al benessere e ai prodotti non calorici ha portato Coca-Cola a puntare per il futuro sul mercato delle bevande ipocaloriche. Questo segmento nel 2005 incide sui ricavi complessivi per il 20% e si è conquistato il 4% del mercato con i succhi di frutta (Minute Maid), sport drink (Powerade) e acque "minerali"

[5] Il numero di *unit case* (o *unit case equivalents)* di bevande prodotte con il marchio della compagnia o su licenza venduta direttamente o indirettamente dal sistema Coca-Cola ai clienti. Il volume essenzialmente consiste nelle bevande che recano il marchio della compagnia. Nel volume sono inclusi anche alcuni prodotti con licenza Coca-Cola o di proprietà degli imbottigliatori partner, ai quali la compagnia fornisce un supporto nel marketing e dalle cui vendite ottiene profitti. Questi prodotti su licenza Coca-Cola o di proprietà degli imbottigliatori partner contribuiscono solo in minima parte al totale del volume di *unit case.*
[6] Unità di misura pari a 192 once liquide USA di bevanda finita (24 porzioni)

(Dasani)[7]. Riguardo l'acqua in bottiglia, oltre alla Dasani, la compagnia vende i marchi dell'acqua di sorgente del gruppo Danone (Dannon e Sparkletts) negli Stati Uniti e commercia e distribuisce la Evian del gruppo Danone nel mondo. La Coca Cola vende quasi 400 marchi inclusi caffè, succhi di frutta, tè e bevande per sportivi in 200 paesi. Come volume, il 70% delle vendite di Coca Cola non proviene dagli USA. La compagnia ritiene di essere depositaria di 1 ogni 10 bevande analcoliche vendute nel mondo.

Coca Cola produce quasi 400 diverse bevande nel mondo. La seguente è una lista completa di tutti i marchi Coca Cola venduti nel mondo. Alcuni dei prodotti della lista sono di proprietà di altre compagnie ma vengono distribuite dalla Coca Cola in alcune regioni:[8]

A) A&W, Accent, Ades, Alhambra, Alive, Almdudler, Ambasa, American, Andifrut, Appletiser, Aquactive, Aquana, Aquapure, Aquarius, Aqvaris, Arwa, Aybal-Kin

B) Bacardi Mixers, Barq's, Beat, Belté, Beverly, Bibo, Bimbo, Bimbo Break, Bingooo, Bistrone, Bjare, BlackFire, Boco, Bom Bit Maesil, Bonaqua/Qa, BPM, Bright And Early, Bubbly, Burn

C) caffeine free Barq's, caffeine free Coca-Cola, caffeine free Coke II, caffeine free Diet Coke/Coca-Cola light, Cal King, Calypso, Canada Dry, Cannings, Cappy, Carvers, Chaho, Charrua, Chaudfontaine, Cheers, cherry Coke, Chinotto, Chinotto light, Chippewa, Chivalry, Ciel, Citra, Club, Coca-Cola, Cocoteen, Coke II, Cresta, Cristal, Crush, Crystal, Cumberland Gap

D) DANNON , DASANI, Delaware Punch, DESCA, diet A&W , diet Almdudler, diet Andifrut/Andifrut light, diet Andina Nectar/Andina Nectar light, diet Barq's, diet Canada Dry , diet cherry Coke, Diet Coke/Coca-Cola light, Diet Coke with Lemon /Coca-Cola light with Lemon, diet Crush , diet Dr Pepper, diet Fanta, diet Ikon, diet INCA KOLA, diet Kia Ora, diet Krest, diet Lift, diet Lilt, diet Mello Yello, diet Minute Maid Soft Drink, diet Mr Pibb, diet Nestea/Nestea light, diet Nestea COOL, diet Oasis, diet Pop, diet Sasi, diet Schweppes, diet Sprite, diet Squirt, diet Tai, diet vanilla Coke, Disney Hundred Acre Wood, Disney Mickey's Adventure, Disney Winnie The Pooh, Disney Xtreme Cooler, Dorna, Drim, Dr Pepper

E) E2, Earth & Sky, Eight O'Clock, Escuis, Escuis light, Eva Water, Evian

F) Fanta, Finley, Fioravanti, Five Alive, Flavor Rage, Floatz, Fontana, Fraser & Neave, Freezits, Fresca, Frescolita, Freskyta Fresquinha, Frestea, Frisco, Frucci, Frugos, Frugos Fresh, Fruitia, Fruitlabo, Fruitopia, Fruitopa Freeze, Fruktime, Frutina Frutonic

G) Genki No Moto, Georgia, Georgia Club, Georgia Gold, Gini, Gold Spot, Golden Crush, Grapette, Guarana Jesus

H) H2OK, Happy Valley, Haru no Mint Shukan, Hawai, Hi-C, Hi Spot, Hit, Horizon, Huang

I) Ice Dew, Ice Mountain, Ikon, INCA KOLA, Izvorul Alb

J) Jaz Cola, Jet Tonic, Jinmeile, Jolly Juice, Joy, Jozuni Yasai, Jurassic Well, Just Juice, Juta

K) Kapo , Kapo Axion, Kapo Super Power, Keri, Kia Ora, Kidsfruitz, Kilimanjaro, Kin, Kin light, Kinley, Kiwi Blue, KMX, Kochakaden, Koumisoukai, Krest, Kuat, Kuat light, Kuli

L) Leed, Lift, Lilt, Limca, Limonade, Linnuse, Love Body

M) Maaza, Mad River, Magnolia, Magnolia Funch, Magnolia Zip, Malvern, Manzana Mia, Mare Rosso, Marocha, Master Chill, Master Pour, Mazoe, Meijin, Mello, Mello Yello, Mer, Mezzo Mix, Miami, Mickey Mouse, Migoro-Nomigoro, Milo, Minaqua, Minute Maid, Minute Maid Juice To Go, Minute Maid Soft Drink, Mireille, Mone, Monsoon, Mori No Mizudayori, Mr. Pibb, Multivita

N) Nagomi, Nalu, Namthip, Nativa, Naturaqua, Nature's Own, Nectar Andina, Nectarin, Nestea, Nestea COOL, Nevada, Neverfail, Nordic Mist, Northern Neck, Nusta

O) Oasis, Odwalla, Old Colony, Orchy, Oyu

P) Paani, Pacific Orchard, Pampa, Pams, Parle, Peats Ridge Springs, Pepe Rico, Pibb Xtra, Piko, Pilskalna, Planet Java, Play, Pocarrot, Pocket Dr., Poiana Negri, Poms, Ponkana, Pop Cola, Portello, POWERADE, POWERADE light, Pulp Ananas, Pump

Q) Qoo, Quatro, Quwat Jabal,

R) Ramblin' Root Beer, Real Gold, Red Flash, Red Lion, Refresh Tea, Rimzim, Rio Gold, Ripe N Ready, Risco, Riwa, Robinson Brothers, Roses, Royal Tru

S) Safaa, Safety First, Safia, Samantha, Samurai, Santiba, Santolin, Sarsi, Saryusaisai, Schweppes, Scorpion, Seagrams Seasons, Seltz, Sensation, Sensun, Senzao, Shichifukuzen, Shock, Signature, Sim, Simba , Simply Apple, Simply Orange, Sintonia, Slap, Smart, Sobo, Sodafruit Caprice Oranges, Sokenbicha, Solo , Sonfil, Soonsoo 100, Sparkle, Sparkletts, Sparletta, Sparletta Iron Brew, Splash, Splice, Sport Cola, Sport Plus, Spring Water, Sprite, Sprite Ice Sprite Ice Cube, Sprite ReMix, Sprite Zero, Spur, Squirt, Stoney Ginger Beer, Sun Valley, Sundrop, Sunfill, Sunfilled & Fruit Tree, Sunkist, Supa, Superkools, Superpac, Surge, Swerve

T) TaB, TaB X-Tra, Tahitian Treat, Tai, Tarumi, Tavern, The Tea for Dining, Tea World Collection, Ten Ren, Thextons, Thums Up, Tian Tey, Tian Yu Di, Tiky , Top, Toppur, Tops, Tropical, Tuborg Squash, Turkuaz

U) Urge

V) Valpre, Valser, vanilla Coke, Vegitabeta, Vica, Vita, Vital, Vital O, Vitingo, Viva

W) Water Salad, Wilkin's Distilled Water, Wink, Winnie The Pooh Junior Juice

Y) Yang Guang, Yang Guang Juicy T, Youki,

[7] Nosari, A., "Coca-Cola, l'utile 2005 crescerà a doppia cifra", Il Sole 24 Ore – PLUS, 19 Giugno 2005

[8] Per aggiornamenti sui marchi Coca Cola visita http://www.killercoke.org/brandlist2003.htm

L' acqua in bottiglia della Coca-Cola

L'acqua in bottiglia di marchio Coca-Cola ha assunto un ruolo rilevante nel campo dell'acqua in bottiglia mondiale, soprattutto negli ultimi cinque anni, espandendosi rapidamente in dozzine di paesi. Negli ultimi tre anni, le vendite di acqua della Coca-Cola hanno visto un'incredibile crescita del 59%, inclusa la crescita del 68% nel 2002 (la media era prima dell'8%). Ha dozzine di marchi differenti, ed i più potenti, nonché quelli cresciuti più rapidamente sono Bonaqua (presente nella gran parte dei paesi europei, compresa la Spagna, la Repubblica Ceca e la Slovacchia), Dasani negli Stati Uniti, Kinkley in India, Mount Franklin in Australia, Malvern in Gran Bretagna e Ciel in Messico. La crescita nel campo dell'acqua è stata molto positiva per la "salute" della Coca-Cola, considerando che come marchio di soft drinks ha subito un lieve declino, non vivendo un particolare sviluppo in un mercato ormai quasi saturo. Per la Coca-Cola, l'acqua è stata una gallina dalle uova d'oro, che sta contribuendo ad alleviare le altre difficoltà. Tuttora, l'acqua rimane una piccola parte degli affari della compagnia, mentre i soft drinks costituiscono ancora l'80% del mercato della Coca-Cola. Le bevande prive di anidride carbonica, in particolar modo l'acqua, sono il cuore della sua strategia di crescita, nonostante i soft drinks continueranno ad essere il cuore delle sue vendite e della produzione. Spesso si afferma che l'industria dell'acqua in bottiglia è ancora al centro del processo di consolidamento, con molti marchi minori rilevati da grandi attori del mercato o spinti fuori da questo. C'è da aspettarsi che i tre grandi attori del mercato globale, Coca-Cola, Pepsi e Nestlé, continueranno a lottare per i 30 miliardi di galloni e più del mercato dell'acqua in bottiglia, ed emergeranno come i tre protagonisti negli anni a venire[9].

La Dasani è veramente acqua di sorgente?

La Dasani è essenzialmente acqua di rubinetto filtrata. Nel processo di imbottigliamento, l'acqua è presa dall'acquedotto municipale e poi trattata con il processo di conversione dell'osmosi che la libera da molti minerali presenti nell'acqua del rubinetto. L'imbottigliatore aggiunge quindi una miscela di minerali (cloruro di potassio e solfato di magnesio) che si trova in un pacchetto. I pacchetti sono venduti dalla Coca-Cola all'imbottigliatore che li aggiunge dopo il processo di filtraggio. Alla fine dei conti, la Dasani è semplicemente acqua del rubinetto glorificata presentata in una raffinata bottiglia con un sistema eccellente di pubblicità e distribuzione per renderla un marchio di prim'ordine.

Fallito il lancio della Dasani in Europa

Il 24 Marzo 2004 la Coca-Cola ha sospeso il lancio dell'acqua Dasani in Europa.
La decisione segue di qualche settimana le aspre polemiche scoppiate in Gran Bretagna, dove Coca Cola era stata costretta a ritirare 500.000 bottiglie di Dasani perchè contenente un tasso di bromato superiore alle norme consentite, e fortemente criticata per il prezzo eccessivo di vendita del prodotto, a base di acqua di rubinetto purificata[10].

1.3 Cosa produce effettivamente la Coca-Cola Company?

Un'idea sbagliata molto comune è che la The Coca-Cola Company stessa produca dall'inizio alla fine le bevande che portano il suo nome. In realtà essa produce sciroppi e concentrati che vengono mescolati ad acqua dagli imbottigliatori e poi venduti ai rivenditori al dettaglio.

[9] Leith, S., "Coca-Cola's Grip on Water", Atlanta Journal-Constitution, 10 Giugno 2003.
[10] "Coca-Cola sospende il lancio dell'acqua Dasani in Francia e Germania, RSI News, 25 Marzo 2004, http://www.rsinews.it/newsformat1.asp?news=147

Il processo di imbottigliamento: Il 'Coca-Cola System'

"*La nostra compagnia produce e vende bevande concentrate (talvolta chiamate basi per bevande) e sciroppi. Produciamo e vendiamo anche alcune bevande finite, con anidride carbonica e non, inclusi alcuni succhi di frutta, bevande al gusto di frutta e acqua.*" Dal Rapporto Annuale 2003 di Coca-Cola[11]

Questa citazione fa luce sul processo di produzione della Coca-Cola Company.
L'azienda essenzialmente produce sciroppi e concentrati che vende a imbottigliatori autorizzati che inscatolano e distribuiscono il prodotto finale.
Contratti separati, o accordi per l'imbottigliamento, esistono tra la Coca-Cola e ciascuno di questi produttori riguardo la manifattura e la vendita dei prodotti Coca-Cola.
L'Accordo autorizza l'imbottigliatore a preparare particolari bevande a marchio Coca-Cola, a imballarle in contenitori autorizzati e vendere il prodotto finale in un territorio ben preciso. Gli imbottigliatori sono obbligati a comperare concentrati e sciroppi dei diversi marchi Coca Cola dai fornitori autorizzati dall'azienda.

La Coca-Cola ha rapporti con tre tipi di imbottigliatori: imbottigliatori indipendenti in cui l'azienda non ha interessi di proprietà; imbottigliatori in cui la compagnia ha investito ma possiede partecipazioni non maggioritarie; e imbottigliatori in cui l'azienda ha investito e possiede partecipazioni che permettono il controllo della società.

L'azienda investe in diverse operazioni di imbottigliamento per supportare la produzione, la distribuzione e la messa sul mercato e per assicurarsi che l'attività proceda regolarmente. Mentre la società imbottiglia e vende una piccola quantità di prodotti Coca Cola con aziende di imbottigliamento controllate – l'8% del volume prodotto nel mondo nel 2003 - la maggior parte sono prodotti e distribuiti da imbottigliatori di cui la Coca-Cola non è interamente proprietaria.[12]
Ciò significa che l'azienda non è intimamente connessa alle operazioni delle compagnie di imbottigliamento private. Attraverso gli accordi di imbottigliamento, l'azienda si assicura che i prodotti siano stati realizzati e distribuiti nel modo dovuto. Gli accordi le permettono di esercitare un certo grado di potere ed influenza sugli imbottigliatori.

Le aziende di imbottigliamento colombiane e gli squadroni della morte

Due degli imbottigliatori colombiani della Coca-Cola, , Bebidas y Alimentos e Panamerican Beverages (Panamco), sono sotto processo di fronte alla corte Federale di Miami per aver utilizzato gli squadroni paramilitari di destra per minacciare i membri del Sindacato Nazionale dei lavoratori dell'industria alimentare (SINALTRAINAL)[13].

Il caso relativo alla complicità della Coca-Cola nell'azione antisindacale ruota attorno al contratto di imbottigliamento e alla misura in cui la compagnia è coinvolta con l'attività quotidiana dell'impianto di imbottigliamento. Se l'assetto proprietario può dare qualche indicazione sul coinvolgimento della corporation, la Panamco attualmente appartiene al gigante messicano del campo dell'imbottigliamento, la Coca-Cola FEMSA.
La Coca-Cola Company possiede il 40% di Coca-Cola FEMSA[14] ed il 46% delle sue azioni con diritto di voto ed è rappresentata nel Consiglio di Amministrazione da dirigenti di alto livello della Coca-Cola Company, incluso il Direttore Finanziario della Coca-Cola Gary Fayard e il Direttore Operativo Steven Heyer[15] [16].

[11] The Coca Cola Company, 2003 Annual Report 10K, p. 2.
[12] The Coca Cola Company, 2003 Annual Report 10K p. 7.
[13] Appello contro la Coca Cola Company presso la corte ditrettuale del distretto meridionale della Florida negli USA. http://www.laborrights.org/projects/corporate/coke/index.html
[14] Per ulteriori collegamenti tra la Coca-Cola FEMSA e la Coca-Cola Company visita: http://www.killercoke.org/pdf/collmerg.pdf
[15] Heyer si è ufficialmente dimesso dalla carica di COO e Presidente della Coca-Cola il primo settembre 2004. Rimarrà impiegato della compagnia sino al 30 dicembre 2004.
[16] Coca-Cola FEMSA 2003 Annual Report, http://media.corporate-ir.net/media_files/nys/kof/AR2003Eng.pdf

Anche Charles McTier, direttore della SunTrust Bank, proprietaria del 5% della Coca-Cola Company, partecipa al Consiglio d'Amministrazione della Coca-Cola FEMSA.

Prima che la Coca-Cola FEMSA acquisisse Panamco nel 2003, la Coca-Cola Company aveva un pacchetto del 25% nell'azienda[17]. Nel 1996, quando avvenne l'omicidio, la Coca-Cola Company possedeva il 13% della Panamco[18].

Secondo la Coca-Cola, nel 2003 le operazioni indipendenti di imbottigliamento hanno prodotto e distribuito approssimativamente il 24% del volume della compagnia nel mondo, mentre il 58% deriva dalle realtà in cui la compagnia ha investito senza controllarle direttamente[19].
Senza badare a ciò che la Coca-Cola afferma in proposito, la compagnia, come riporta un articolo pubblicato nel 2003 su Forbes, "in realtà controlla gli imbottigliatori mantenendo ingenti pacchetti azionari e una forte presenza nei loro consigli d'amministrazione, e fornendo loro la maggiore fonte di lavoro. Mantiene infatti i suoi interessi negli imbottigliatori sotto il 50%, evitando così di scontrarsi coi loro mucchi di debiti o qualsiasi legame scomodo".[20]

Il rimanente 10% del volume mondiale delle vendite è prodotto e distribuito dalla compagnia stessa e dalle attività nelle bevande finite. In alcuni casi la compagnia fornisce agli imbottigliatori servizi di promozione e marketing e fondi. La Coca-Cola Company ha l'assoluta libertà di determinare i prezzi e le clausole della vendita dei concentrati venduti a imbottigliatori al di fuori degli Stati Uniti. Vi sono all' incirca 80 gruppi indipendenti di imbottigliatori autorizzati nel sistema nordamericano.

Alcuni dei maggiori imbottigliatori per la Coca-Cola e i loro fatturati annuali:

Coca-Cola Enterprises Inc: 2500 Windy Ridge Parkway, Suite 700 Atlanta,GA 30339 (770) 989-3000 (770) 989-3788 http://www.cokecce.com/
Entrate 2003 – $17.3 miliardi
Numero di impiegati – 74,000[21].
Coca-Cola possiede il 37% della Coca-Cola Enterprises Inc.

Coca-Cola FEMSA: Guillermo Gonzalez Camarena, No. 600 Col. Centro De Ciudad Santa Fe, DF 01210 (212) 688-6840 (212) 838-3393 http://www.cocacola-femsa.com.mx/
Entrate 2003 – $3.1 miliardi.
Numero di impiegati – 55,491.
Coca-Cola possiede il 40% della Coca-Cola FEMSA e il 46% delle sue azioni con diritto di voto.

Coca-Cola Bottling Company Consolidated: 4100 Coca-Cola Plaza, Charlotte,NC 28211 (704) 557-4400 (704) 551-4646 http://www.cokeconsolidated.com/home.htm
Entrate 2003 – $1 .2miliardi.
Numero di impiegati – 5,500

Coca-Cola Hellenic Bottling Company: 9 Fragoklissias Street, Maroussi Athens 151 25, Greece http://www.coca-colahbc.com/
Entrate2003 – $4.9miliardi.
Numero di impiegati – 37,553
Coca-Cola possiede il 24% della Coca-Cola Hellenic Bottling Company

[17] The Coca Cola Company, 2002 Annual Report 10K
[18] The Coca Cola Company, 1996 Annual Report 10K
[19] Ibid
[20] Klebnikov, P., "Coke's Sinful World", Forbes, 22 Dicembre 2003, Vol. 172 Issue 13, p. 86
[21] Wall Street Journal

Coca-Cola Amatil Limited: Level 15, 71 Macquarie Street, Sydney NSW 2000, Australia Tel: (61 2) 9259 6110 Fax: (61 2) 9241 3872 http://www.ccamatil.com/
Entrate 2003 – $2.2 miliardi
Coca-Cola possiede il 34% di Coca-Cola Amatil Limited

[Fonte: Wall Street Journal, The Coca-Cola Company Annual Report, 2003]

1.4 Dove produce i suoi concentrati e sciroppi?

La Coca-Cola Company produce i concentrati e gli sciroppi per le sue bevande nelle 30 principali compagnie possedute nel mondo con i loro stabilimenti manifatturieri. Il processo produttivo è molto riservato, limitando di conseguenza la possibilità di rintracciare i siti di produzione.

Coca-Cola Syrups Address: 31 Pleasant St, Monticello, NY 12701-1430 **Phone:** 914.794.4266
Coca-Cola USA Atlanta Syrup Address: PO Box 2467, Atlanta, GA 30301-2467 **Phone:** 404.676.8500

Per la lista completa delle operazioni di imbottigliamento della Coca-Cola, visita il seguente sito web indipendente: http://www.tomato.com/~bobby/f/www/coke/lists/bottlers.html

1.5 La classe dirigente della Coca-Cola e i suoi salari al Settembre 2004

I dirigenti della Coca-Cola sono sempre stati compensati ad altissimi livelli attraverso il salario, indennità e stock option.
Ad esempio, il precedente CEO Douglas Daft e il precedente COO Steven Heyer guadagnavano nel 2003 rispettivamente $11,026,237 e $9,762,588, includendo premi e stock option.[22]

Executives	Salary + Bonus	Total exercisable compensation (stock options)
Nevell Isdel, Chair of the Board, Chief Executive Officer	na	na
Gary P. Fayard Chief Financial Officer, Executive Vice President	$1,219,583	$2,727,140
Don R. Knauss President and Chief Operating Officer, Coca-Cola North America	n.a.	n.a.
Deval L. Patrick Executive Vice President, General Counsel, Secretary	$1,914,927	n.a.
Mary E. Minnick Executive Vice President and President and Chief Operating Officer, Asia	$1,193,201	$2,152,674
Alexander R. Allan Executive Vice President; President and Chief Operating Officer, Europe, Eurasia and Middle East	$1,493,139	$1,916,356
Alexander B. Cummings, Jr. Executive Vice President; President and COO, Africa	n.a.	n.a.
Jose O. Reyes Executive Vice President and President and COO, Latin America	n.a.	n.a.

[Source: Wall Street Journal]

[22] Wall Street Journal

1.6 Consiglio di amministrazione al settembre 2004[23]

Herbert Allen – Direttore dal 1982; Presidente, Amministratore Delegato e Direttore della Allen & Company Incorporated, una società privata d'investimento.
Contact info: (212) 832-8000

Ronald Allen – Direttore dal 1991, ex Amministratore Delegato della Delta Airlines.
Contact info: (404) 715-2581 (404) 715-6197

Cathleen Black – Direttore dal 1993, Presidente di Hearst Magazines, un'unità della Hearst Corporation.
Contact info: (212) 649-2641

Warren Buffet – Direttore dal 1989, Presidente e Amministratore Delegato della Berkshire Hathaway Inc. Buffet è stato oggetto di un'iniziativa degli azionisti durante il meeting annuale generale dell' azienda.
Nel 2004 il Fondo Pensioni statale della California (State Pension Fund) e l' Institutional Shareholder Services si sono opposti alla rielezione di Buffet al consiglio di amministrazione lamentando che almeno due delle compagnie della Berkshire Hathaway sono in affari con la Coca-Cola Company.[24]
Contact info: (402) 346-1400

Barry Diller – Direttore dal 2002, Presidente ed Amministratore Delegato della InterActiveCorp, una compagnia di commercio on line.
Contact info: (212) 581-6433 (212) 314-7300

Donald Keough – Direttore dal 2004, Presidente della Allen & Company Incorporated, una società privata d'investimento.
Contact info: (212) 832-8000

Maria Lagomasino – Presidente e Amministratore Delegato della Banca Privata J.P. Morgan, un'unità della J.P. Morgan Chase.
Contact info: (212) 464-2560

Donald McHenry – Direttore dal 1981, Professore della School of Foreign Service presso la Georgetown University. Proprietario e Presidente del gruppo IRC, un' azienda di consulenza di Washington D.C.
Contact Info: mchenryd@georgetown.edu **(202) 687-6083**

Robert Nardelli – Direttore dal 2002, Presidente del consiglio di Amministrazione, Presidente e Amministratore delegato della The Home Depot, Inc., dal 1995 al dicembre 2000, ha lavorato come Presidente e Amministratore Delegato della GE Power Systems.
Contact info: (770)-433-8211, (770) 384-3622 (Direct)

Sam Nunn – Direttore dal 1997, ex Senatore degli Stati Uniti dal 1972 al 1996.
Contact info: (404) 572-4949 (404) 572-4600

Pedro Reinhard – Direttore dal 2003, Reinhard è Vice Presidente esecutivo e Capo dell'esecutivo della Dow Chemical Company.
Contact info: (800) 422-8193 (U.S. and Canada), (989) 636-1463

James Robinson III – Direttore dal 1975, co-fondatore e General Partner della RRE Ventures e Presidente della RRE Investors, LLC, gruppo privato di aziende di Information Technology.

---

[23] Per informazioni circa i contatti visita : http://www.corporatecampaign.org/killer-coke/board/cokedir.htm
[24] Teather, D., "Coca Cola Faces Down Shareholder Revolt and Ejects Protester", The Guardian, 22 Aprile 2004.

Contact info: (212) 418-5100

Peter Ueberroth – Direttore dal 1986, Presidente del Contrarian Group. Ex membro della commissione della Major League di Baseball, 1984-1989.
Contact info: (949) 720-9646

James Williams – Direttore dal 1979, ex Amministratore Delegato della Sun Trust Banks.
Contact info: (404) 588-7711

1.7 Azionisti istituzionali

Institutions	Share Holdings	Change in Holdings	Date Reported
Berkshire Hathaway Inc.	200,000,000	0	12/31/03
Sun Trust Banks Inc.	117,132,499	-4,015,042	12/31/03
Barclays Bank Plc	80,238,108	-351,829	12/31/03
Fidelity Management & Research	76,342,499	2,855,558	12/31/03
State Str Corporation	71,909,198	647,197	12/31/03
Vanguard Group, Inc.	48,494,045	1,776,636	12/31/03
Fayez Sarofim & Company	37,587,757	-55,188	12/31/03
Mellon Bank Na	37,215,817	7,156,757	12/31/03
Northern Trust Corp	36,112,938	1,602,728	12/31/03
Capital Research & Mgmt Co	28,646,400	580,000	12/31/03

[Wall Street Journal]

1.8 Fornitori

Tra i maggiori fornitori della Coca-Cola ci sono (i fornitori citati riforniscono la Coca-Cola Company, Coca-Cola Enterprises, Coca-Cola Bottling Company, Coca-Cola Femsa e molte delle consociate della compagnia)**:**
Alcan Packaging – Etichette per bottiglie di plastica, http://www.alcanpackaging.com/
Alcoa –Tappi di plastica, imballaggi http://www.alcoa.com/ - http://www.alcoa.com/csi/default.asp
Amcor – Questa ditta australiana fornisce le lattine per l'Australia e il sudest asiatico http://www.amcor.com.au/
Bell South – Servizi di comunicazione, http://www.bellsouth.com/
Cannon – Bollitori a vapore, sistemi di trattamento dell'acqua e prodotti in plastica, http://www.thecannongroup.com/
Cingular Wireless – http://www.cingular.com/
Cutrale Citrus Juices USA – Questa compagnia brasiliana produttrice di aranciate, tratta tutte le aranciate della Coca-Cola (Minute Maid, Hi-C) in Florida. Per una relazione sul lavoro della Cutrale: http://www.cokewatch.org/consumer.htm
In un caso, un dipendente è stato licenziato dopo aver informato un ispettore sanitario della presenza di un topo morto sotto una macchina per tappare i succhi di frutta[25].
EDS – EDS offre servizi di tecnologia informatica alla Coca-Cola FEMSA per le sue attività in Argentina, Brasile, Colombia, Costa Rica, Guatemala, Mexico, Nicaragua, Panama e Venezuela[26].

[25] "Rat Found in Minute Maid Plant Coke's Processor Fires Whistle Blower", PR Newswire, 10 Luglio 2001.

Ernst & Young – Servizi finanziari, http://www.ey.com/global/content.nsf/International/Home
GE Osmonics (una divisione della GE Water Technologies – GE ha comprato Osmonics nel 2002) – Membrane per l'inversione dell'osmosi e attrezzature per la purificazione dell'acqua, http://www.gewater.com/
Graphic Packaging – Fornisce scatoloni e macchinari per imballare lattine e bottiglie in plastica e vetro per i marchi Coca-Cola nel mondo, http://www.graphicpkg.com/
Hewitt Associates – Una società di risorse umane e lavoro esternalizzato (outsourcing), http://was4.hewitt.com/hewitt/index.htm
Krones AG – Questa compagnia tedesca fornisce macchinari per l'imballaggio, http://www.krones-group.com/
MeadWestvaco -Imballaggi, http://www.meadwestvaco.com/
Microsoft – Software, http://www.microsoft.com/
Novazone – Attrezzatura per la produzione di ozono utilizzata nella purificazione dell'acqua, http://www.novazone.net/
Nutrasweet – Produce l'aspartame per i soft drinks dietetici, http://www.nutrasweet.com/
Owens-Illinois Plastic Group – Coke è uno dei maggiori clienti della compagnia per i contenitori di plastica e i tappi, http://www.o-i.com/
Rexam – Dopo l'acquisto dell'American National Can nel 2000, Rexam è diventata il maggior fornitore mondiale di lattine di alluminio per la Coca-Cola, http://www.rexam.com/
Sprint – Telecomunicazioni, http://www.sprint.com/
SouthEastern Container – Fornisce agli imbottigliatori bottiglie in plastica PET, Southeastern Container, Inc. P.O. Box 909, Enka, NC 28728, 828/667-0101
Visy Industries – Compagnia australiana, fornisce le bottiglie in plastica PET per Coca-Cola Amatil in Australia, Nuova Zelanda e Papua New Guinea, http://www.visy.com.au/
Xerox – Prodotti d'ufficio, http://www.xerox.com/

1.9 I maggiori studi legali della Coca-Cola

White & Case – White & Case rappresentano la Coca-Cola nel processo Colombia che si sta tenendo a Miami.
1155 Avenue of the Americas, New York, New York 10036-2787 United States, tel (212) 819 8200, Fax (212) 354 8113

King & Spalding LLP – 191 Peachtree Street Atlanta, Georgia 30303-1763, tel (404) 572-4600, fax (404) 572-5100 kingspalding@kslaw.com

Brinks, Hofer, Gilson & Lione – NBC Tower, Suite 3600, 455 N. Cityfront Plaza Drive, Chicago, IL 60611-5599, tel (312) 321-4200, Fax (312) 321-4299 postmaster@brinkshofer.com Cleary, Gottlieb, Steen & Hamilton, One Liberty Plaza, New York, NY 10006, tel (212) 225-2000, fax (212) 225-3999

1.10 Collegamenti con le università

Columbia University – Gary Fayard, Vice Presidente esecutivo e Capo dell'Ufficio finanziario, partecipa all' Assemblea Americana sul futuro delle professioni nella contabilità presso la Columbia University. [27]

Dartmouth College – Stephen Heyer, ex Presidente e Capo dell'Ufficio Operativo lavora per il tavolo consultivo della Amos Tuck School presso il Dartmouth College.[28]

---

[26] "EDS Toasts New Beverage Business This Holiday Season", Canada Newswire, 29 Dicembre 2003
[27] The Coca Cola Company Website, http://www2.coca-cola.com/ourcompany/executivej.html

Emory University – Stephen Heyer, Presidente e Capo dell'Ufficio Operativo dal dicembre 2001 sino al primo settembre 2004, lavora per il consiglio degli ispettori della Emory University.[29]
Alexander Douglas, vice presidente senior, lavora per il tavolo consultivo per gli Studi Anglicani presso la Candler School della Emory University.[30].
Clyde Tuggle, Vice Presidente Senior fa parte del consiglio degli ispettori[31].
Più di un miliardo di dollari delle dotazioni della Emory sono in azioni della Coca-Cola. L'università è anche un centro mondiale per la ricerca sul neuromarketing, una delle principali iniziative di marketing della Coca-Cola[32].

Georgetown University – Il membro del Consiglio di amministrazione, Donald McHenry è Professore Illustre presso lo Studio degli Affari Diplomatici e Internazionali presso la School of Foreign Service della Georgetown University[33].

Georgia Tech – Il membro del Consiglio Sam Nunn è Professore Illustre presso la Sam Nunn School of International Affairs del Georgia Institute of Technology. La scuola fu fondata nel 1990 e nel '99 prese il nome da Nunn.

Grinnell College – Il membro del consiglio di amministrazione Warren Buffet è membro a vita del consiglio di amministrazione del Grinnell College's (Iowa) dal 1987.

Harvard University – Mary Minnick, Vice Presidente Esecutivo, è membro del Dean's Council della John F. Kennedy School of Government presso la Harvard University[34].

Kennesaw State University – Clyde Tuggle, Vice Presidente Senior, è uno degli amministratori della Kennesaw State University[35]

New York University –Il membro del consiglio di amministrazione Barry Diller è uno degli amministratori della New York University.

Notre Dame –Il membro del consiglio di amministrazione Cathleen Black è uno degli amministratori della Notre Dame University.

Presbyterian College – Il membro del consiglio di amministrazione Ronald Allen è anche parte del consiglio amministrativo del Presbyterian College.

The University of Alabama – Gary Fayard, Vice Presidente esecutivo e Capo dell'ufficio finanziario, fa parte del consiglio ispettivo dell'University of Alabama.

University of Pennsylvania – L'ex CEO Douglas Daft partecipa al Tavolo del Governatore del Lauder Institute of Management and International Studies della University of Pennsylvania[36].

University of Southern California – Il membro del consiglio di amministrazione Barry Diller partecipa al tavolo consultivo della Scuola di Cinema e Televisione presso la University of Southern California.

---

[28] The Coca Cola Company Website, http://www2.coca-cola.com/ourcompany/executivef.html
[29] The Coca Cola Company Website, http://www2.coca-cola.com/ourcompany/executivef.html
[30] The Coca Cola Company Website, http://www2.coca-cola.com/ourcompany/bios/bio_14.html
[31] The Coca Cola Company Website, http://www2.coca-cola.com/ourcompany/bios/bio_51.html
[32] Thompson, C., "There's a Sucker Born in Every Medial Prefrontal Cortex", New York Times, 26 Ottobre 2003.
[33] The Coca Cola Company Website, http://www2.coca-cola.com/ourcompany/bios/bio_25.html
[34] The Coca Cola Company Website, http://www2.coca-cola.com/ourcompany/bios/bio_08.html
[35] The Coca Cola Company Website, http://www2.coca-cola.com/ourcompany/bios/bio_51.html
[36] The Coca Cola Company Website, http://www2.coca-cola.com/ourcompany/executivej.html

Yale University – Clyde Tuggle, Vice Presidente Senior, lavora nel consiglio di amministrazione presso la Divinity School della Yale University[37].

Le seguenti università e i professori citati fanno parte del consiglio con valore consultivo del Coke's Beverage Institute for Health and Wellness (Istituto delle bevande della Coca-Cola per la Salute e il benessere):

Baylor College of Medicine, Houston
Dr. Steve A. Abrams, Professore di Pediatria, **Dr. John Foreyt**, Direttore del Behavioral Medicine Research Center

University of Ibaden, Nigeria
Dr. Tola Atinmo, Professore di Alimentazione, Dipartimento di Nutrizione umana, Facoltà di Medicina

University of Nebraska, Omaha
Dr. Ann Grandjean, Direttore Esecutivo del Center for Human Nutrition

University of Pittsburgh, Pittsburgh
Dr. John Jackicic, Direttore del Physical Activity and Weight Management Research Center

University of Las Palmas de Gran Carnaria, Barcelona
Dr. Luis Serra Majem, MD, PhD, Professore di Medicina Preventiva

Universidad Iberoamericana, Mexico City
Dr. Bertha Soledad de Santiago Martinez, MD, DhD, Direttore della Salute

Tufts University, Boston
Dr. Simin Medani, Capo del Laboratorio di Immunologia della nutrizione, Jean Mayer USDA Human Nutrition Research Center on Aging, **Dr. Irwin Rosenberg**, Professore universitario del Friedman School of Nutrition Science & Policy

Georgia Institute of Technology, Atlanta – **Dr. Mindy Millard-Stafford**, Professore presso la Scuola di Fisiologia applicata

Kyoto University – **Yukio Yamori, M.D., Ph.D.**, Professore emerito

[37] The Coca Cola Company Website, http://www2.coca-cola.com/ourcompany/bios/bio_51.html

2.Profilo economico

2.1 Dati finanziari

	2003	2002	%Change
Revenue	$21.0 billion	$19.5 billion	7.6%
Net Income	$4.3 billion	$3.9 billion	9.3%
Long Term Debt	$2.5 billion	$2.7 billion	-8%
Total Shareholder equity	$27.3 billion	24.4 billion	10.6%

For the Quarter ending December 31, 2003			
Financial Data	Dec. 31, 2003	Sept. 30, 2003	%Change
Revenue	$5.17 billion	$15.8 billion	-67%
Net Income	$927 million	$3.4 billion	-72%

[Source: Wall Street Journal]

Debt to equity ratio

This ratio indicates how much the company is leveraged (in debt) by comparing what is owed to what is owned. A high debt to equity ratio could indicate that the company may be over-leveraged, and should look for ways to reduce its debt.

Coke's long-term debt: $2.5 billion
Coke's total shareholder equity: $27.3 billion

2.2 Pubbliche relazioni

"Aiutare le persone di tutto il mondo a condurre una vita più sana grazie alle bevande"[38],
Dal sito del Coke's Beverage Institute for Health and Wellness

La Coca-Cola investe ogni anno milioni di dollari (oltre 400 milioni di dollari nel 2005[39]) per convincere spassionatamente il pubblico dei consumatori che il suo prodotto è buono per loro, o almeno è innocuo. La Coca-Cola guarda alle società di pubbliche relazioni, alle alleanze strategiche, alle donazioni interessate e alla creazione di istituti di ricerca come a strumenti che riescano a minimizzare la caduta dei denti o l'aumento di peso che derivano dal consumo dei suoi prodotti.
In effetti, l'azienda è riuscita in qualche modo a convincere i consumatori che il suo prodotto è adatto a loro.
Di seguito sono riportate alcune società di pubbliche relazioni utilizzate dalla Coca-Cola e alcune delle campagne ed iniziative di pubbliche relazioni dell'azienda stessa.

Le iniziative di pubbliche relazioni della Coca-Cola:

L'Istituto delle bevande per la salute e il benessere

Nel Marzo 2004 la Coca-Cola ha creato un istituto di ricerca allo scopo di controbattere alle critiche circa il ruolo svolto dai suoi soft drinks nel fenomeno dell'obesità.
Dichiara che l'istituto supporterà le ricerche sull'alimentazione con particolare riguardo per le bevande. Dichiara che l'istituto "aiuterà il consumatore e promuoverà l'educazione

[38] The Beverage Institute for Health and Wellness, http://www.thebeverageinstitute.org/
[39] Nosari, A., "Coca-Cola, l'utile 2005 crescerà a doppia cifra", Il Sole 24 Ore – PLUS, 19 Giugno 2005

alla salute su di un ventaglio di argomenti come l'idratazione, i dolcificanti, le carenze micro-nutrizionali, il controllo del peso e l'attività fisica"[40]
L'istituto è chiaramente un'iniziativa di pubbliche relazioni creata allo scopo di convincere il pubblico che alla Coca Cola interessa la tematica della salute. Nel frattempo la compagnia continua a bersagliare i giovani con le sue pubblicità di bevande zuccherose e ricche di caffeina. L'istituto fa riferimento direttamente al vice presidente Donald Short[41]

Il sito web della Coca-Cola
Coca Cola utilizza il suo sito per sottolineare molti dei suoi programmi strategici e delle sue iniziative nel mondo. Molti di questi programmi servono come campagne di pubbliche relazioni per lanciare l'immagine dell'azienda.
Per esempio il sito dichiara che in Sud Africa l'azienda sta introducendo "programmi modello sul posto di lavoro finalizzati ad aumentare la consapevolezza sull'HIV e l'AIDS per i nostri 1200 impiegati e i loro dipendenti".[42]
Ad ogni modo, come alla fine del 2003 ha dichiarato Health Gap, un gruppo americano impegnato sull'Aids e i diritti umani, la Coca-Cola ha reso effettivo il programma sudafricano molto lentamente.[43]
In India, dove l'azienda ha sottratto grandi quantità di acqua dalle falde freatiche con risultati devastanti per la vita degli abitanti dei villaggi e degli agricoltori, il sito dichiara che la Coca-Cola " si impegna ad aiutare a proteggere e preservare questa risorsa nelle comunità e nei bacini idrografici presso i quali opera nel mondo".[44]

Il sito web anti-boicottaggio
Il sito internet della campagna statunitense www.killercoke.org, in appoggio alla campagna di boicottaggio lanciata dal sindacato colombiano SINALTRAINAL, irrita così tanto l'impresa che questa ha lanciato un suo proprio sito in risposta e ha acquistato i domini internet simili come killercoke.com e altre varianti che ora portano ad un sito in difesa del comportamento dell'azienda in Colombia[45].

Società di pubbliche relazioni:

Perfect Relations
La Coca-Cola ha assoldato la società di pubbliche relazioni indiana Perfect Relations per ricostruire l'immagine danneggiata della società in India dopo anni di resistenza da parte di gruppi di manifestanti contro il largo uso di acqua nelle operazioni di imbottigliamento e per il fatto che nella Coca-Cola prodotta in India sono stati trovati pesticidi[46]

Lexis PR
Questa società inglese è stata incaricata di aiutare la Coca-Cola a rimediare i danni del disastroso lancio della Dasani in Inghilterra nel febbraio 2004.

GCI Group

---

[40] ibid
[41] Coca Cola Company Press Release, "Coca-Cola Unveils Plans For Institute Dedicated To The Role Of Beverages In Healthy Lifestyles", 1 Marzo 2004, http://www2.cocacola.com/presscenter/nr_20040220_beverages_healthy_lifestyles.html
[42] The Coca Cola Company Website, http://www2.coca-cola.com/citizenship/africa_program.html
[43] Helath Gap Press Release, "12 Months and Counting: Coke's HIV/AIDS Treatment Program in Africa Still Just a Public Relations Ploy", 27 Ottobre 2003, http://www.healthgap.org/press_releases/03/102703_HGAP_PR_KO_12mos.html
[44] The Coca Cola Company Website, http://www2.coca-cola.com/citizenship/critical_global_resource.html
[45] J. Cason, D. Brooks, R. Gonzalez, "Enfrenta Coca-Cola campana de repudio", La Jornada, 15 Gennaio 2005, http://www.jornada.unam.mx/2005/ene05/050115/040n1con.php
[46] Srivastava, A., "Coke with Yet Another New Twist: Toxic Cola", India Resource Center, 31 Gennaio 2004, http://www.indiaresource.org/campaigns/coke/2004/coketwist.html

Coca-Cola è cliente della GCI, una delle maggiori società di pubbliche relazioni pubbliche degli USA.

Cohn, Overstreet & Parrish
Costituita nel 2003, Cohn, Overstreet & Parrish, formata da tre ex dirigenti della GCI, dichiara la Coca-Cola tra i suoi clienti.

Investimenti strategici:

Accademia americana dentistica pediatrica
Nel 2003 la Coca-Cola ha donato un milione di dollari americani all'Accademia Americana Dentistica Pediatrica (AAPD).
Il Centro per la Scienza nel pubblico interesse (Center for The Science in Public Interest), che ha iniziato una campagna per la chiusura di questa associazione, commenta che l'AAPD, unendosi alla Coca-Cola, "sta lucidando la reputazione di una compagnia i cui prodotti causano la carie dei denti, l'obesità, e altri problemi di salute nei bambini"[47]
L'associazione tra Coca Cola e AAPD le conferisce un'influenza incredibile su di un'organizzazione che dovrebbe sostenere la riduzione del consumo dei soft drinks.

Consiglio americano su scienza e salute
L'American Council on Science and Health (ACSH) si descrive come un "consorzio per l'educazione del consumatore sulle tematiche relative al cibo, la nutrizione, i prodotti chimici e farmaceutici, lo stile di vita, l'ambiente e la salute."[48]
Il gruppo è formato da un vasto numero di aziende che hanno tutte interesse nel presentarsi come salutari ed innocue.
L'ACSH non pubblica una lista dei donatori dal 1991, ma nel passato Coca-Cola era inclusa tra i suoi finanziatori.[49]
L'ACSH riveste un ruolo non di tutela verso molti dei rischi ambientali e riguardanti la salute che sono prodotti dall'industria moderna. il presidente dell'ACSH Elizabeth Whelan suggerì nel 1999 che le denunce secondo le quali la Coca-Cola faceva ammalare i bambini europei erano basate sull'isteria collettiva: " La Coca-Cola dovrebbe semplicemente affermare: 'Non c'è alcun rischio per la salute connesso ai nostri prodotti. E' un'invenzione della vostra immaginazione".[50]

Fondo di solidarietà per le vittime della guerra civile in Colombia
Il 13 Aprile 2005, giusto una settimana prima delle annunciate manifestazioni di protesta nel corso dell'Assemblea annuale degli azionisti che si sarebbe tenuta a Wilmington (Delaware, USA), la Coca-Cola Company ha annunciato la costituzione di un fondo di 10 milioni di dollari per le vittime della guerra civile in Colombia, dove la stessa Coca-Cola è accusata di portare avanti una dura strategia anti-sindacale per mezzo dei paramilitari.
Questa iniziativa, oltre a voler riabilitare l'immagine dell'azienda in quel paese, ha la finalità di rompere il fronte sindacale. A presiedere il Comitato che sorveglierà sull'utilizzo del Fondo infatti è stato posto Carlos Rodriguez, Presidente della CUT – Central Unitaria de los Trabajadores, la confederazione sindacale più importante in Colombia e in America Latina. La CUT si è affrettata a precisare che Rodriguez ha accettato l'incarico a titolo personale e ha condannato l'iniziativa come un tentativo di "mettere il trucco alla facciata sociale della sua presenza in Colombia"[51].

47

2.3 Marketing

"*Nel mercato delle acque in bottiglia, la gente paga per un prodotto perché sa che è sicuro, di alta qualità, disponibile e conveniente. Quando la Coca-Cola company vende acqua potabile nelle sue varie forme, non fa pagare l'acqua in se stessa, bensì il valore che noi aggiungiamo all'acqua per renderla una bevanda con un marchio*". Dal sito della Coca-Cola[52]

Coca-Cola è un mercante esperto con campagne pubblicitarie specifiche per centinaia di prodotti differenti. La citazione mostra come sia abile nell'imbottigliare e mettere sul mercato l'acqua del rubinetto e poi convin

del quale l'azienda non paga alcunché, è condizionato al possesso di un pass, che si può vincere acquistando prodotti Coca-Cola. Nel 2003 e nel 2004 i concerti in Italia sono stati oggetto di manifestazioni di protesta, anche eclatanti, da parte della Rete Boicottaggio Coca-Cola, che appoggia la campagna di boicottaggio lanciata dal sindacato colombiano SINALTRAINAL.

Contratti in esclusiva

Scuole- "*Sappiamo che gli studenti delle scuole superiori continueranno a bere i prodotti Coca-Cola per 50 o 60 anni... Stiamo cercando di guadagnare il loro mercato per il futuro*" Matt Nussbaum, delegato al Marketing per i giovani della Coca-Cola a Cleveland, Ohio[58]

Un'altra operazione di marketing è di adescare i consigli scolastici e le università del Nord America al verde con contratti in esclusiva secondo i quali possono essere venduti solo i prodotti Coca-Cola. La Coca Cola offre forti somme di denaro ai distretti scolastici e alle università per i diritti esclusivi di vendita dei loro prodotti. Mentre l'accordo fornisce alla Coca Cola un gruppo di consumatori schiavo, le fornisce anche pubblicità costante con la proliferazione dei suoi marchi nei corridoi e su altri palcoscenici bene in vista. Lo scopo della Coca Cola di agganciare i ragazzi ai suoi prodotti è stato criticato per aver mercificato la scuola e aver fornito ai bambini un facile accesso a prodotti non salutari.

Il clamore suscitato da questo approccio di marketing ha generato diverse campagne finalizzate all' abolizione della vendita dei soft drinks nelle scuole. Mentre alcuni consigli scolastici – San Francisco, Chicago[59] – sono riusciti a bandire la vendita dei soft drinks nelle scuole, la maggior parte delle critiche e delle azioni sono rivolte alle tematiche della salute, non contro la mercificazione delle scuole. E' importante notare che mentre i soft drinks potrebbero essere banditi, la vendita di altri prodotti Coca-Cola, come le bevande alla frutta e l'acqua sarebbero comunque ammesse, così sostenendo la presenza della compagnia nella scuola. Nel Gennaio 2004, la Refreshments Canada, una lobby di compagnie tra cui la Coca-Cola, decide di togliere le bevande contenenti anidride carbonica dalle scuole elementari e medie, iniziando dall'anno scolastico 2004. Al posto di queste, Coca-Cola ha iniziato a riempire i distributori con bevande alla frutta, acqua e le cosiddette bevande sportive, prodotte da altri marchi che possiede. L'azienda ha aperto la discussione con le scuole per riformulare i contratti di modo che riflettano i cambiamenti avvenuti[60]. Mentre le campagne presso le scuole pubbliche si occupavano della salute, gli studenti di alcune università e college degli USA e irlandesi lavoravano per mettere fine ai contratti di esclusiva nelle loro scuole adducendo come motivazione le violazioni dei diritti umani in Colombia da parte della compagnia. Le scuole dove le campagne hanno avuto successo nei loro sforzi per chiudere questi contratti includono: Bard College, New York; Carleton College, Minnesota; College of DuPage, Minnesota, Lake Forest College, Ilinois; National College of Art and Design, Ireland; Oberlin College, Ohio; Rutgers University, New Jersey; Trinity College, Ireland; Union Theological Seminary, New York; University College Dublin, Ireland; University of Guelph — Student Union, Canada; Salem State College; St. Peter's Prep, New Jersey; The Student School, Canada [61].

La seguente è una lista di scuole, distretti scolastici, consigli scolastici e università negli USA in cui la Coca-Cola ha pagato i diritti esclusivi di vendita dei suoi prodotti. Le seguenti informazioni sono state ottenute attraverso una ricerca mediatica estensiva.

---

[58] Keough, D., "Soft Drink Companies' Deals With Schools Raise Concerns", Plain Dealer, 18 Gennaio 1999.

[59] Chicago Public Schools ban carbonated drinks from school vending machines", Associated Press, 21 Aprile 2004.

[60] Heman, D., "Coke, Pepsi to pull soft drinks out of schools" CanWest News, 12 Gennaio 2004

[61] Per consultare la lista aggiornata di Università e scuole che aderiscono al boicottaggio http://www.killercoke.org/active-in-campaign.htm

California, San Diego Unified School District – Nel 2003, la San Diego Unified School District, ha firmato un contratto in esclusiva con Coca-Cola per 1 milione di dollari all' anno per cinque anni[62]. Le altre scuole della California con contratti di esclusiva includono: Banning high school; East Valley High School.

Colorado Cherry Creek – I distretti scolastici della Contea di Douglas e Littleton hanno sottoscritto contratti di esclusiva con Coca-Cola ed è previsto che raccolgano 27,7 milioni di dollari nei prossimi 10 anni[63].

Florida, Clay County – Le scuole della Contea di Clay hanno concluso un contratto di esclusiva di 4 milioni di dollari per vendere prodotti Coca-Cola nel 2000[64]. Coca-Cola Enterprises ha un impianto di imbottigliamento a Jacksonville.

Georgia, Dekalb County – La Contea ha firmato un contratto di esclusiva per 5 anni del valore di 10 milioni di dollari nel Febbraio del 2003[65]. Le scuole elementari prenderanno solo acqua. Le scuole medie e superiori prenderanno acqua, succhi e bevande gasate[66].

Indiana, East Allen County School District, South Allen County School District – Nel 2001 entrambe I distretti scolastici hanno sottoscritto contratti di esclusiva quinquennali con Coca-Cola del valore complessivo di 2,4 milioni di dollari[67]. Altri distretti scolastici dell' Indiana con contratti Coca-Cola includono il Consiglio Scolastico di Crown Point.

Kansas, Kansas University – KU si è accordata per un contratto decennale di esclusiva nel 1997 per un valore stimato intorno ai 21 milioni di dollari[68].

Maine, University of Maine – L'Università del Maine ha concluso un contratto decennale di esclusiva con Coca-Cola nel 1999 per un valore di 3 milioni di dollari[69].

Maryland, Charles County School System – Il sistema scolastico della Contea di Charles ha firmato un contratto decennale di esclusiva per 1 milione di dollari con Coca-Cola nel 2000[70].

Michigan, Kent Intermediate School District – Nel 1999, il Distretto scolastico ha firmato un contratto di esclusiva per 28,6 milioni di dollari con Coca-Cola[71].

Missouri, Rockwood and Parkway School Boards – Entrambe i Consigli hanno sottoscritto contratti di esclusiva con Coca-Cola[72].

Montana, Great Falls School District –Il Distretto scolastico ha sottoscritto un contratto di esclusiva decennale per 500mila dollari nel 2001[73].

---

[62] Magee, M., "S.D. schools seal exclusive 5-year deal with Coke", San Diego Tribune, 12 Luglio 2003.
[63] "Schools foresee no changes in exclusive Coke deals", Denver Post, 15 Marzo 2001.
[64] Cravey, B. R., "Coke is it for Clay schools in $ 4 million exclusive deal", Florida Times Union, 24 Gennaio 2000.
[65] Molnar, A., "No Student Left Unsold: The Sixth Annual Report on Schoolhouse Commercialism Trends", Education Policy Studies Laboratory, Arizona State University, 2003, p. 14.
[66] Gentry, M., Education Notebook, Atlanta Journal Constitution, 20 Febbraio 2003.
[67] Turner, T. "Cola contracts = school dollars", The News-Sentinel, 6 Luglio 2001.
[68] Gowan, M., "Professor Decries Commercialism on Campus of Kansas University", Knight Ridder, 11 Settembre 1998.
[69] Bonin, G., "Funds from Coca-Cola to aid UM academics", Bangor Daily News, 14 Dicembre 1999.
[70] The Associated Press, 10 Agosto 2000.
[71] "Grand Rapids schools curb soft drink sales", The Associated Press, 21 Settembre 2003.
[72] Bower, C., "Soda Machines In Schools Are Big Business", St. Louis Post-Dispatch, 29 Agosto 2003.
[73] Anez, R., "Court says school district can't be sued in soft drink feud", The Associated Press, 9 Ottobre 2003.

Montana, The University of Montana – Nel 2002 l'Università del Montana ha firmato con Coca-Cola un contratto di esclusiva per 7 anni ed un valore di 2,8 milioni di dollari[74].

New Hampshire, Fall Mountain Regional School District – Coca-Cola ed il Distretto scolastico hanno un contratto di esclusiva.

New York, Baldwinsville Central School District – Nel 2003 il Distretto di Baldwinsville ha concluso con Coca-Cola un contratto di esclusiva per 200.000 dollari[75].

New York, North Syracuse School Board – Il Consiglio nel 1998 ha concluso con Coca-Cola un contratto decennale di esclusiva per 1,5 milioni di dollari[76].

New York, Cheektowaga-Sloan School Board – Il Consiglio nel 2001 ha concluso con Coca-Cola un contratto decennale di esclusiva per 330mila dollari[77] Altri Consigli di New York che hano accordi con Coca-Cola comprendono: Central Square school board e il Distretto scolastico Cattolico Metodista.

New Mexico, Las Cruces Schools **–** Coca-Cola ha diritti esclusivi di vendita dei suoi prodotti nelle scuole superiori di Las Cruces fino al Giugno 2004 e nelle scuole elementari e medie per tutto il 2006[78].

North Carolina, N.C. State University – Nel 2003, lo Stato del North Carolina ha firmato con Coca-Cola un contratto quinquennale di esclusiva per 8,4 milioni di dollari. Altre Università nel North Carolina con contratti di esclusiva con Coca-Cola comprendono la Università del North Carolina, Chapel Hill[79].

Ohio, Cleveland Heights-University Heights school system – Le scuole di questa zona hanno con Coca-Cola un contratto di esclusiva per 10 anni ed 1 milione di dollari[80]. La Coca-Cola ha un impianto di imbottigliamento a Twinsburg Ohio, molto vicino a Cleveland.

Oregon, Sherwood School District – Il Distretto scolastico ha sottoscritto nell'Aprile del 2003 un contratto di esclusiva per 12 anni e per 400mila dollari più le commissioni sul volume delle vendite che saranno suddivise tra il Distretto e la città[81].

Texas, Houston School District – Nel Settembre del 2000 il Distretto scolastico ha firmato un contratto esclusivo per 5 anni e 5 milioni di dollari, attribuendogli il diritto di vendere Coca-Cola nelle scuole di Houston[82].

Utah, Utah State University – L'Università nel 2001 ha concluso con Coca-Cola un contratto esclusivo per 12 anni e 6 milioni di dollari[83].

Utah, University of Utah – Nel 1997 l'Università ha concluso con Coca-Cola un contratto in esclusiva decennale per 9 milioni di dollari. Tra le altre Università dello Utah ad avere

---

[74] "University signs contract with Coke worth $2.8 million cash", The Associated Press, 26 Settembre 2002.
[75] Acevedo, E., "District Considers How To Use $120,000, The Post Standard, 30 Gennaio 2003.
[76] Todd, J., "Board Restructures Coke Contract", The Post Standard, 24 Maggio 2001.
[77] Krysak, J., "Coca-Cola Captures Another District", Buffalo News, 21 Febbraio 2001.
[78] Romo, R., "Healthy School Snacks Wanted", Albuquerque Journal, 6 Marzo 2003.
[79] Newsom, J., "Pepsi Gets Deal For Beverages At A&T: Many Colleges Are Embracing Exclusive - And Lucrative - Cola Deals", News And Record, 30 Novembre 2003.
[80] Keough, D., "Soft Drink Companies' Deals With Schools Raise Concerns", Plain Dealer, 18 Gennaio 1999.
[81] Ibid
[82] Bryant, S., "Vending-machine deals enrich schools, but exclusive contracts irk some parents", Associated Press, 11 Ottobre 2000.
[83] Van Leer, T., Toomer-Cook, J., "'Cola wars' pour bucks into colleges", Deseret News, 25 Dicembre 2001.

contratti di esclusiva con Coca-Cola ci sono: Snow, Southern Utah University e Utah Valley State College[84].

Vermont, University of Vermont – Nel Settembre 2003, UVM ha firmato un contratto di semi-esclusiva per vendere solo prodotti Coca-Cola nel campus. L'affare ammonta almeno a 4,3 milioni di dollari per 10 anni. Tra le altre Università del Vermont che hanno contratti di esclusiva con Coca-Cola compare il St. Michael's College[85].

Virginia, Norfolk Public Schools – Nel 2002 le scuole pubbliche di Norfolk hanno concluso con Coca-Cola un contratto di esclusiva per 5 anni e 3,2 milioni di dollari[86].

Virginia, Virginia Tech University – Nel 2002 la Virginia Tech ha sottoscritto con Coca-Cola un contratto di esclusiva per 10 anni e 17 milioni di dollari[87]. L'impianto di imbottigliamento di Coca-Cola in Virginia si trova a Sandston, molto vicino a Richmond .

South Carolina, South Carolina State University – Nel 2001 la S.C. State ha concluso con Coca-Cola un contratto quinquennale di un milione di dollari[88].

South Carolina, Cayce-West Columbia School – Nel 2000, Coca-Cola e il Distretto scolastico di Cayce-West Columbia nel South Carolina hanno concluso con Coca-Cola un contratto di esclusiva decennale per 2,7 milioni di dollari[89]. L'impianto di imbottigliamento locale si trova a Bishopville S.C.

Wisconsin, West Bend Schools – Le scuole di West Bend nel 2002 hanno firmato con Coca-Cola un contratto di esclusiva quinquennale[90].

Washington, Seattle School Board – Nel 2003, il Consiglio Scolastico di Seattle ha rinnovato il contratto di esclusiva quinquennale con Coca-Cola. L'affare, per un ammontare vicino ai 300.000 dollari, ha ridotto la quantità di soft drinks che possono essere messi in vendita nei distributori automatici[91].

Texas, Houston Independent School District – Nel 2000 il HISD ha stipulato con Coca-Cola un contratto quinquennale di esclusiva per 5 milioni di dollari per vendere prodotti nel settimo più grande Distretto scolastico degli Stati Uniti[92].

2.4 Le agenzie pubblicitarie della Coca-Cola

Nel 2003, Coca-Cola ha speso 108 milioni di dollari per pubblicizzare il suo marchio principale, la Coca-Cola classica. Nel 2003 ha speso un totale di 442 milioni di dollari in pubblicità negli USA e si è classificata sessantanovesima nella top 100 (Advertising Age's top 100 Leading National Advertisers)[93].
Nel 2002 la compagnia si era classificata cinquantasettesima spendendo 569 milioni di dollari[94].

---

[84] ibid
[85] "UVM signs on with Coca Cola for beverages", Associated Press, 7 Settembre 2003.
[86] "Norfolk Schools Surrender to Coke", Virginian-Pilot, 4 Settembre 2002.
[87] Miller, K., "Tech Selects Coca-Cola", Roanoke Times, 6 Settembre 2001.
[88] Gunnells, C., "Coke's contract extended 5 years at S.C. State", The Post Courier, 13 Gennaio 2001.
[89] Robinson, W., "Columbia, S.C.-Area School System Picks Coke as Soft-Drink Provider", Knight Ridder News, 24 Marzo 2000
[90] "$55000 Coke deal set for West Bend schools", Milwaukee Journal Sentinel, 25 Aprile 2002.
[91] "Seattle School Board extends Coke vending contract", Associated Press, 18 Luglio 2003.
[92] "Vending-machine deals enrich schools, but exclusive contracts irk some parents", The Associated Press, 11 Ottobre 2000.
[93] 100 Leading National Advertisers , Advertising Age, 28 Giugno 2004.
[94] 100 Leading National Advertisers , Advertising Age, 23 Giugno 2004

Il tornaconto di così grandi investimenti in pubblicità e nei marchi ha aiutato la Coca-Cola a mantenere la sua posizione in testa alla lista dei 100 maggiori marchi nel mondo. Nel quarto rapporto annuale della rivista Business Week, il valore del marchio Coca-Cola è stato stimato superiore ai 67 miliardi di dollari americani –classificandosi sopra Microsoft e IBM[95].

Berlin Cameron/Red Cell – Parte del network Red Cell per le agenzie pubblicitarie Berlin Cameron/Red Cell è responsabile per le campagne pubblicitarie "reali" della Coca-Cola e sta dietro le quinte della pubblicità commerciale della Courtney Arquette Television negli USA. La società ha anche realizzato pubblicità per la Dasani negli USA.

BrightHouse – Il precedente Vice Presidente per la pubblicità della Coca-Cola affermò che la BrightHouse è "fondamentale e centrale per tutto ciò che facciamo su base mondiale". Ciò che rende la Brighthouse degna di nota è il BrightHouse Neurostrategies Institute, che ha aperto ad Atlanta nel 2001, per intraprendere ricerche sulle risposte della mente umana alle campagne pubblicitarie.
B. userà poi queste informazioni per elaborare strategie di marketing più efficaci per i suoi clienti. Il centro principale per questo tipo di ricerche negli USA è il Dipartimento di Neuroscienza presso la Emory University di Atlanta, un'università con niente meno che tre alti dirigenti della Coca-Cola che lavorano in diversi consigli dell'istituto e più di un miliardo in azioni della CocaCola. La ricerca di neuromarketing della Emory è un progetto del Neurostrategies Institute[96]. Il pensiero della Brighthouse che i siti web scientifici dichiarano è che questo tipo di conoscenza del cervello "aiuterà a stabilire il fondamento per relazioni con i consumatori leali e a lungo termine che non verranno facilmente sostituiti con la concorrenza"[97]
Il BrightHouse institute sta lavorando con un solo cliente principale, ma non ne rivela il nome. Alcuni tra gli altri clienti sono: Delta; Georgia-Pacific; Home Depot; MetLife; K-Mart; Hitachi Data Systems.

Burrell Communications Group – Questa agenzia pubblicitaria di Chicago ha creato spot per la Coke per oltre 30 anni. Burrell ha creato pubblicità per Sprite, Diet Coke, Cherry Coke, Minute Maid Soda, Fanta, Fruitopia e Tab. Il suo lavoro è indirizzato in primo luogo al mercato afroamericano negli USA. Altri clienti di Burrell sono: Bacardi; McDonalds; Toyota; Crest; General Mills; Sears; Tide; Verizon.

Cossette Communications Group – Questa compagnia canadese ha creato pubblicità televisive per Coca-Cola, Diet Coke, Barqs Root Beer, Sprite, Vanilla Coke e Dasani per il mercato inglese e francese del Canada. Come per la maggior parte della pubblicità della Coca-COla, il bersaglio sembrano essere i bambini per gli spot della "Cossette animated tv"[98]. Altri clienti della Cossette sono: Wal-Mart USA; TD WaterHouse; Shoppers Drug Mart; Air Canada, Canadian Broadcasting Corporation.

Foote Cone and Belding – Quast'agenzia pubblicitaria di New York crea pubblicità per la Coca-Cola Diet negli USA. Altri clienti sono: Boeing; John Deere; Taco Bell; Hilton; Coors; Kraft; Mattel.

Momentum – Momentum è parte dell'Interpublic Group of Companies, un gruppo di agenzie pubblicitarie e di comunicazione. Nel Marzo 2004, é stata premiata dal rapporto Coca-Cola per il lancio estivo della sua nuova cola a basso contenuto calorico[99]. Altri clienti della M. sono: AMD; American Express; Nestlé; Buick; NESCAFE.

---

[95] Conway-Smith, 3., "Coca-Cola still top world brand as more US firms slip in rankings" Globe and Mail, 23 Luglio 2004
[96] Burne, J., "A Probe Inside the Mind of the Shopper", Financial Times, 28 Novembre 2003
[97] BrightHouse Neurostrategies Group Website, http://www.thoughtsciences.com
[98] Cossette Communication Group, http://www.cossette.com/en/flash/?d=oui&size=800
[99] Adweek, "Momentum Wins Coke Work", 22 Marzo 2004.

3. Profilo politico

3.1 Connessioni politiche

• **Vincente Fox** – Presidente in carica del Messico – Fox iniziò a lavorare per la Coca-Cola in Messico nel 1964. Quando lasciò la compagnia nel 1979, era presidente della Coca-Cola Messico.

• **Barclay Resler** – Vice Presidente degli affari del Governo – Prima di unirsi alla Coke nel 1980, Resler, che è il maggior lobbyist della compagnia, ha lavorato come aiuto legislativo presso la House of Representatives[100].
Resler è stato di recente nominato 'Ranger' della campagna elettorale 2004 di George W. Bush per aver fatto entrare più di 200.000 dollari in fondi per la rielezione di Bush[101]

• **John Brownlee Jr**. – Manager degli affari del governo federale – Brownlee ha lavorato come consigliere di staff e assistente legislativo per il senatore Max Cleland (D-GA) prima di unirsi alla Coca-Cola.

3.2 Donazioni politiche

Come nel caso delle maggiori aziende degli USA, la Coca-Cola, assieme alle sue consociate e joint-ventures, fa significative donazioni ai candidati durante le campagne elettorali.
La Coca-Cola non investe direttamente milioni come altri giganti aziendali; il denaro che dona attraverso i Political Action Committees (i PAC sono comitati politici organizzati allo scopo di investire denaro per eleggere e difendere candidati, la maggior parte dei PAC rappresentano un interesse commerciale o ideologico) va a candidati al Congresso o al Senato che lavorano in politiche che potrebbero favorire i problemi all'ordine del giorno della Coca-Cola.

Un esempio di donazione strategica si vede nel numero di donazioni fatte durante il ciclo di elezioni del 2002 a membri della Commissione del Senato sull'agricoltura, nutrizione e foreste. Tra le altre cose, la Commissione esamina i programmi sul cibo per la necessità di assicurare la loro disponibilità e il loro valore nutrizionale, così come incoraggia una dieta bilanciata per la popolazione, assicurandosi che il cibo sia cresciuto, preparato e consegnato con sicurezza.
14 su 21 senatori della Commissione hanno ricevuto una donazione dalla Coca-Cola o dalla Coca-Cola Enterprises durante le elezioni del 2002. Le donazioni a questi senatori ammontano a 37.000 dollari.

Nelle elezioni del 2002, Coca Cola ha donato 112.750 dollari a candidati al senato e al congresso[102].

Altre donazioni strategiche includono i 9 milioni di dollari dalla Coca-Cola e dalla Coca-Cola Enterprises dal 2000 al Repubblicano della Florida Ric Keller , che ha depositato un progetto di legge per bandire le cause contro le compagnie del "cibo spazzatura" (junk food) passata alla House of Representatives nel 2004. Keller commentò: "l'industria del

[100] The Coca Cola Company Press Release, "The Board Of Directors Of The Coca-Cola Company Elects Don Keough As Director; Increases Annual Dividend By 14 Percent; Revises Retirement Policy For Directors; And Elects Two Officers", 19 Febbraio 2004, http://www2.coca-cola.com/presscenter/nr_20040219_corporate_dividend_don_keough.html
[101] http://www.whitehouseforsale.org
http://www.whitehouseforsale.org/ContributorsAndPaybacks/pioneer_profile.cfm?pioneer_ID=1117
[102] Center for Responsive Politics

cibo è attaccata e si trova nel mirino degli stessi avvocati che corteggiarono le grandi del tabacco"[103].

Donazioni PAC della Coca-Cola e delle sue partecipazioni in joint venture nel 2004 e nel 2002

	2004	2002
Coca-Cola	$95,500	$171,900
Coca-Cola Enterprises	$111,500	$205,686
Coca-Cola Bottling Co. United	$4,000	$13,000

3.3 Associazioni industriali

Coca-Cola è membro delle seguenti potenti associazioni industriali.

USCIB - Consiglio degli Stati Uniti per gli Affari Internazionali www.uscib.org
L'USCIB tutela le multinazionali con sede legale negli Stati Uniti con l'obiettivo di influenzare "leggi, regole e politiche che possono minare la competitività americana, dovunque sia la loro sede."
L'USCIB è l'ala della Camera di Commercio Internazionale Americana ed era il gruppo-lobby chiave nella spinta al fallito l'Accordo Multinazionale e di Investimento (MAI). Sono anche pesantemente coinvolti nell'attuale pro-liberalizzazione relativa alle negoziazioni sulla Free Trade Area of the Americas (Area di Libero Scambio delle Americhe) e la World Trade Organization.

L'USCIB, l'Organizzazione mondiale della Salute e lo Zucchero

All'inizio del 2003, l'USCIB, insieme ai gruppi industriali alimentari e all'Associazione dello Zucchero (la principale associazione industriale che rappresenta i grandi produttori di zucchero degli Stati Uniti), scrisse al Ministro della sanità degli Stati Uniti Tommy Thompson chiedendogli di fare pressione perché ci fosse la ritrattazione del rapporto sulla sana alimentazione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Il rapporto prevede delle linee guida, le quali stabiliscono che in una dieta sana la presenza di zucchero dovrebbe incidere solamente per il 10% e che il consumo di bevande non alcoliche ha contribuito all'aumento dell'obesità. Le associazioni industriali dello zucchero minacciarono di usare il loro potere di lobbying per ottenere dal Governo degli Stati Uniti il permesso di ritirare dal fondo del WHO i suoi 406 milioni di dollari se il rapporto non fosse stato ritirato[104]. La National Soft Drink Association ha dichiarato che le linee guida dei rapporti sullo zucchero risultano "troppo restrittive" e "non basate sulle migliori conoscenze scientifiche a disposizione"[105].

USA-Engage http://www.usaengage.org
Coca-Cola è un membro di USA-Engage, un'organizzazione ampiamente affermata che rappresenta società ed associazioni che considerano le sanzioni economiche unilaterali che gli Stati Uniti hanno imposto ai vari paesi come dannose all'economia degli stessi Stati Uniti. USA-Engage determina le sanzioni americane che costituiscono un ostacolo per gli investimenti delle società statunitensi. L'organizzazione non fa distinzioni tra le differenti sanzioni statali e quale possa essere il loro impatto negativo sulle popolazioni locali. Si considerano tali sanzioni esclusivamente come ostacoli al profitto per le

[103] Jackson, D., "Trash Food Makers Fatten GOP Coffers", The Boston Globe, 12 Marzo 2004.

[104] Boseley, S., "Sugar industry threatens to scupper WHO", The Guardian, 21 Aprile 2003.
[105] National Soft Drink Association Press Release, "World Health Organization Report Contains Crucial Recommendations for More Physical Activity", 4 Marzo 2003, http://www.nsda.org/about/news/2003%20Releases/WHOreport.html

Aziende americane. USA-Engage è sostenuto da potenti gruppi di lobby, incluso il Wexler Group che si è battuto con successo alla Casa Bianca e al Congresso contro i nuovi tentativi di introduzione di sanzioni[106].

Ufficio di Rappresentanza degli Affari degli Stati Uniti (USTR) Programma delle Consultazioni Industriali http://www.ita.doc.gov
Barclay Resler, Vice Presidente del Federal Government Relations Department della Coca-Cola, presiede al Sector Advisory Committee On Consumer Goods For Trade Policy Matters (ISAC). Gli ISACs sono gli USTRs in prima linea per quanto concerne la politica commerciale, inclusi GATS, FTAA, e Fast Track. I membri di ISAC, che provengono dagli esecutivi delle grandi società per azioni danno consigli ed informazioni all'amministrazione degli Stati Uniti su problemi che affliggono l'industria statunitense. Il coinvolgimento della Coca-Cola nell'ISACs gli dà un potere incredibile nell' influenzare la posizione dell'amministrazione americana in questo settore[107].

National Foreign Trade Council (**Consiglio nazionale del Commercio Estero)**
www.nftc.org
La Società Coca-Cola è un membro del NFTC che si batte per le priorità delle politiche internazionali e pubbliche dei suoi membri di affari. Il Primo Segretario della Tesoreria degli Stati Uniti, Robert E. Rubin, diede credito al ruolo del NFTC dicendo che "l' NFTC ed i suoi membri hanno rappresentato una voce forte ed importante in una serie di dibattiti relativi alle economie internazionali"[108].

National Soft Drink Association (Associazione nazionale delle Bevande non alcoliche)
www.nsda.org
Donald R. Knauss, Presidente e Primo Funzionario Ufficiale di Coca-Cola nel Nord-America fa parte del consiglio di amministrazione del NSDA. L'Associazione funge da liaison tra l'industria, il governo ed il pubblico, e rappresenta l'industria nelle questioni legislative e nelle questioni regolamentari.

Grocery Manufacturers of America (Produttori settore alimentare americani)
http://www.gmabrands.com
I Produttori americani di Generi alimentari sono un potente gruppo di lobby che rappresenta gli interessi dei fabbricanti di cibo negli Stati Uniti. Douglas Daft, amministratore delegato della Coca-Cola, fa parte del consiglio di amministrazione del GMA.
In un caso che dimostra l'influenza del GMA, il gruppo presentò una denuncia dell'agosto 2003 per bloccare una nuova legge del Maine che voleva istituire etichette dell'acqua imbottigliata che indicassero la fonte di origine dell'acqua.
Il GMA affermò che voleva uniformità nell'etichettatura e sosteneva che allo Stato del Maine non dovrebbe essere permesso di poter fare delle proprie leggi che possano sopravanzare le leggi della Food and Drug Administration, le quali affermano che le società hanno solo l'obbligo di etichettare i loro prodotti con la dicitura "Acqua Purificata".
La causa confermò che la legge avrebbe provocato dei danni alle vendite, e avrebbe contrastato la realtà secondo cui "l'acqua purificata è molto diversa dall' acqua di rubinetto"[109].
La posizione della Coca-Cola è riscontrabile nella seguente asserzione: "La Coca-Cola sostiene gli sforzi di GMA nel prevenire che la nuova legge, che impone requisiti di etichette irragionevoli ed impropri sull'acqua imbottigliata venduta nel Maine, possa diventare operativa". Ad ottobre 2003, Coca-Cola ed il GMA realizzarono i loro desideri,

[106] Bruno, K., Vallette, J., "Halliburton's Destructive Engagement" Earth Rights International, Settembre 2000, http://www.earthrights.org/pubs/halliburton.shtml
[107] USTR website, http://www.ita.doc.gov/td/icp/mission.html
[108] NFTC website, http://www.nftc.org/default.asp?Mode=DirectoryDisplay&id=1&Category=All
[109] Murphy, E., "Bottler's Sue State over Labels: A Manufacturing Group contends that Requiring Bottled Water Labels to Identify the Source of Water is Unconstitutional", Portland Press Herald, 20 Agosto 2003.

quando il Maine rinunciò ad andare avanti con la legge per l' etichettatura dell'acqua. La risoluzione assicurò che lo stato non avrebbe messo in vigore la legge a meno che FDA non decida che la legge non contrasti con la legge federale[110].

3.4 Gli sforzi delle lobby

Oltre all'appartenenza della Coca-Cola ai potenti ed influenti gruppi industriali, la società spende grandi quantità di soldi ogni anno per "noleggiare" ditte che fanno azione di lobby. Secondo il Center for Responsive Politics, Coca-Cola ha speso 3,5 milioni di dollari per ditte di lobby tra il 1997 ed il 2000. Alcune tra le ditte di lobby noleggiate da Coca-Cola sono: BKSH & Assoc; Chayet Communications Group; Fierce & Isakowitz; Hurt, Norton & Assoc Inc; Long, Aldridge & Norman ; Miller & Chevalier ; White & Case ; and Williams & Jensen[111].
Oltre alle ditte elencate qui, Coca-Cola ha dei propri lobbisti interni che lottano per l'interesse della società a Washington.

La lobby industriale in Texas

Come molti governi che affrontano miglioramenti necessari nelle infrastrutture dell'acqua, il Senato del Texas nel 2001 propose di finanziare fino a 17 miliardi di dollari per i miglioramenti necessari abbinando una tassa di 5 centesimi ad ogni bottiglia di acqua venduta nello Stato. L'industria dell'acqua in bottiglia che include la Coca-Cola ha lanciato rapidamente una controffensiva.
Fu formata una coalizione, chiamata 'Texans for Prop 19', che rappresentava l'industria dell' acqua imbottigliata, la quale invece di montare una campagna direttamente contro la tassa di 5 centesimi, decise di bloccare la tassa, spingendo per un progetto che chiamò Proposition 19. Coca cola contribuì con 50.000 dollari.
Proposition 19 autorizzerebbe il Texas Water Development Board ad emettere fino a 2 miliardi di dollari in obbligazioni pubbliche supplementari che verrebbero usate poi per costituire prestiti a basso tasso d'interesse per i municipi in Texas che progettano di migliorare le infrastrutture dell' acqua.
La tassa proposta sull'acqua imbottigliata avrebbe, chiaramente, aumentato molto di più le entrate per i miglioramenti del servizio dell' acqua rispetto alla Proposta 19. Ma, come riportò un'associazione di cittadini chiamata 'Texani per la Giustizia Pubblica: "L'industria evitò questa tassa [i.e. la tassa di 5 centesimi a bottiglia], che avrebbe aumentato le tasse per l' acqua" di rubinetto.
Di conseguenza, la tassa di 5 centesimi a bottiglia non sopravvisse mai al viaggio dal Senato alla Camera". Quando la tassa venne eliminata, altri meccanismi di consolidamento furono proposti, come la Proposta 19.
In effetti, l'industria di acqua in bottiglia fu capace di prevenire l'imposizione di una tassa sulle proprie vendite di prodotto, sostenendo un altro meccanismo più debole per migliorare i servizi pubblici dell'acqua, pagato dai singoli contribuenti individuali[112].

3.5 Corporate welfare

Overseas Private Investment Corporation (OPIC)

OPIC offre il finanziamento a buon mercato e l'assicurazione a società americane che investono in mercati stranieri. OPIC aiutò ad aprire tre diverse filiali di Coca-Cola in Russia con più di $244 milioni di dollari di assicurazione OPIC. OPIC appoggia la produzione della società e gli impianti di imbottigliamento a Mosca, nel suo centro di

[110] Murphy, E., "State backs off law on labeling bottled water", Portland Press Herald, 28 Ottobre 2003.
[111] Center for Responsive Politics, http://www.opensecrets.org/lobbyists/client.asp?id=5247&year=2000
[112] "Water Bottlers Funded Passage Of $2 Billion In TX Water Bonds", Texans for Public Justice article, www.tpj.org/Lobby_Watch/waterbonds.html

distribuzione regionale in San Pietroburgo ed il suo impianto di imbottigliamento di bevande e acqua minerale a Stavropol[113].

International Finance Corporation (IFC)
Coca-Cola ed i suoi imbottigliatori hanno ricevuto milioni di dollari pubblici dall'IFC come 'aiuti' per finanziare l'espansione della società nel Sud del mondo. In un caso l'IFC sta offrendo 35-40 milioni di dollari al South Africa's Coca-Cola Sabco Group (24% posseduto da Coca cola) - il Sud Africa è il più grande paese per volumi e profitti della Coca cola sul continente - per l'espansione di impianti di produzione nel Sud e nell'Est dell' Africa[114]. L'IFC è un membro del World Bank Group (Banca Mondiale) e afferma di "promuovere l' investimento del settore privato e sostenibile in paesi in via di sviluppo, per ridurre la povertà e migliorare la vita delle persone". In realtà, IFC è un sostenitore istituzionale del welfare sociale che abilita le grandi società per azioni ad espandersi in mercati internazionali e nuovi usando soldi pubblici[115].

3.6 I collegamenti della coca cola alla Germania nazista.

"E' un dato di fatto che il gigante di bevande analcoliche di Atlanta in Georgia collaborò con il regime nazista durante tutto il suo dominio dal 1933 al 1945 e che vendette un numero infinito di bottiglie di bibite alla Germania di Hitler."119 Da "Coca-Cola Goes to War"[116], Jones e Ritzman.

Nel 1929, durante il violento periodo dell'anti-americanismo, Coca-Cola si instaurò in Germania con la filiale/società satellite Coca-Cola GmbH. La Germania stava per divenire il secondo mercato più grande dell'azienda. Coca-Cola superò la forte competizione con le compagnie tedesche di birra e di cola, riuscendo a combinare i suoi interessi con quelli dei capi nazisti dopo il 1933 e rinnegando completamente le proprie radici americane. Il successo dell'Azienda in Germania si fondò, in parte, sulla sua abilità di entrare nelle menti dei consumatori come se fosse una marca tedesca[117].

Coca-Cola GmbH è stata sostenuta dai legislatori fascisti tedeschi perché la sua struttura sociale e la filosofia pubblicitaria erano molto simili alle idee naziste totalitarie e imperialiste. Il leader autoritario dell'azienda e il moderno sistema di produzione di massa corrispondevano agli interessi e ai valori del governo nazista. La strategia pubblicitaria di Coca-Cola usò tecniche moderne e strategie simili a quelle utilizzate dai propagandisti nazisti laddove la bevanda analcolica piaceva ai lavoratori, ai soldati e agli altri gruppi del target che hanno personificato l'idea del nazismo della modernità[118].

Il successo della Coca-Cola in Germania durante gli anni trenta - le vendite passarono da zero nel 1929 a 4 milioni nel 1939 - è la testimonianza della connessione dell'azienda col governo fascista. Fu tale il successo della Coca-Cola in Germania che mentre il paese veniva distrutto nel 1944 la società vendeva 2 milioni di prodotto[119].

A capo delle operazioni tedesche di Coca-Cola c'era Max Keith un "uomo dalla quintessenza Coca-Cola e collaboratore nazista"[120]. La strategia di Keith era di compiacere il Nazismo laddove possibile e con qualsiasi mezzo.

---

[113] Overseas Private Investment Corporation, http://www.opic.gov/
[114] International Finance Corporation Website, http://ifcln001.worldbank.org/IFCExt/spiwebsite1.nsf/d7e0de183d3bf4c685256eac004b7e90/5bf0e454deff12b585256b9d00529cd6?OpenDocument
[115] International Finance Corporation Website, http://www.ifc.org/about
[116] E., Ritzman, F., "Coca-Cola Goes to War", http://www.people.virginia.edu/%7Etsawyer/coca_cola/coke.htm
[117] ibid
[118] ibid
[119] ibid
[120] ibid

Coca cola sponsorizzò molti eventi nazisti, incluse le Olimpiadi del 1936 e avrebbe posizionato cartelloni pubblicitari e manifesti in stretta vicinanza ai leader nazisti durante la loro presenza alle competizioni e sulle riviste. Per esempio, Keith riuscì ad ottenere un posto nel Reich's Working People Exhibit , riservato alle società più fedeli al nuovo ordine. In un'altro caso Coca-Cola mise un annuncio pubblicitario su una pubblicazione del 1938 di una rivista militare stampata per celebrare l'annessione di Sudentland[121]. La strategia dell'associazione diretta con i leader nazisti fece arrivare un forte messaggio al pubblico di come Coca-Cola sosteneva la Germania ed aiutava la società verso il successo finanziario.

Dal 1939 e dallo scoppio della guerra, Coca-Cola si era instaurata fino a tal punto che Keith fu nominato Office of Enemy Property e fu mandato a supervisionare il business di Coca-Cola in Italia, Francia, Olanda, Lussemburgo, Belgio e la Norvegia. Coca-Cola era divenuta chiaramente parte dello stato nazista[122].

Rispetto alle altre società americane, come Standard Oil e I. G. Farben, che collaborarono con la Germania nazista durante la guerra, il coinvolgimento della Coca-Cola sembra abbastanza irrilevante. Comunque, nel momento in cui il coinvolgimento in tempo di guerra della Coca-Cola con il Nazismo viene paragonato al loro coinvolgimento con la macchina da guerra negli Stati Uniti, è evidente la ricerca spietata e contraddittoria della società verso l'espansione globale.
Mentre Coca-Cola stava spalla a spalla con i Nazisti e pretendeva di essere considerata un'azienda tedesca, dall'altra si stava proponendo come un modello di patriottismo per i soldati americani.

In ascesa per tutta la Seconda Guerra Mondiale, Coca-Cola si impegnò molto attraverso le varie campagne pubblicitarie per affermarsi come la bibita "tutta-americana". All'inizio della Seconda Guerra Mondiale per poter affrontare la minaccia del razionamento delle materie prime, che avrebbe avuto un impatto sulle vendite, la direzione della Coca-Cola cominciò a mobilitarsi in modo da convincere il governo che la bibita era essenziale per l'efficacia della guerra. Dopo un'accurata considerazione del Presidente dell'Azienda, Robert Woodruff presentò la politica della Coca-Cola in tempo di guerra nel 1941 dopo il bombardamento di Pearl Harbour: "vedremo che ogni uomo in uniforme dovunque lui trovi e qualsiasi sia il costo troverà una bottiglia di Coca-Cola a cinque centesimi.[123]" Coca-Cola divenne perciò da allora una fonte di patriottismo americano.

Il Dipartimento di Guerra appoggiava l'idea che Coca-Cola avrebbe sollevato il morale e realizzò un accordo con il governo per permettere l'installazione di 64 impianti di imbottigliamento dietro la linea alleata. Gli impianti di imbottigliamento furono trasportati al fronte e trasferiti man mano che il fronte di battaglia si spostava. Coca-Cola andò letteralmente in guerra col resto dell'America.

La pubblicità della Coca-Cola in tempo di guerra negli Stati Uniti presentava la bibita e l'azienda stessa come il fulcro centrale nell'ambito dell'impresa bellica. Dopo la guerra milioni di soldati ritornarono a casa con un forte attaccamento alla Coca-Cola rafforzando così le vendite dell'Azienda, aiutandola a diventare il marchio leader delle bibite.

La strategia pubblicitaria in tempo di guerra permise alla Coca-Cola di diventare un simbolo degli Stati Uniti sia in casa che all'estero e rese possibile che Coca-Cola divenisse l'icona americana che è tutt'oggi. Ad insaputa della popolazione e dei soldati americani che combattevano in Europa, il loro nemico stava gustando la stessa bibita in Germania con lo stesso fervore patriottico.

[121] ibid
[122] ibid
[123] ibid

4. Profilo sociale

Questa sezione tratta alcuni casi che dimostrano ciò che la Coca-Cola è in grado di fare per proteggere i suoi profitti. La complicità della Coca-Cola con le azioni dei gruppi paramilitari di destra in Colombia insieme al massiccio prelievo di acqua di falda in India, e il famoso processo sulla discriminazione razziale negli Stati Uniti, mettono in crisi l'idea secondo cui questa multinazionale mette in pratica un alto livello di responsabilità sociale d'impresa.
Di seguito sono esposti questi tre casi specifici, seguiti da paragrafi che espongono l'impatto della Coca-Cola sul lavoro, sulla salute e sull'ambiente.

4.1 Colombia

"Lavoriamo insieme ai nostri partner per l'imbottigliamento per garantire che i nostri concentrati e sciroppi siano trasformati in bevande pronte che sono prodotte e distribuite in tutto il mondo con una qualità ed un servizio senza rivali[124]*".*

Coca-Cola conduce vaste operazioni di imbottigliamento in America Latina. Il mercato dell'America Latina è da lungo tempo redditizio per l'azienda, che ha accordi di imbottigliamento con più di 20 imbottigliatori, da un capo all'altro del Messico, nel Sud e nel Centro America.

Il 10% dei 21 miliardi di dollari di ricavi della Coca-Cola è generato dalle vendite in America Latina, mentre il 25 % della bevanda prodotta in tutto il mondo è consumata nella regione. Le pagine dedicate all'America Latina nel sito web della Coca-Cola delineano la collocazione di ogni azienda di imbottigliamento che viene utilizzata, con un'unica eccezione: la Colombia.

Infatti, la pagina sulla Colombia afferma esclusivamente che la compagnia ha "accordi di imbottigliamento con compagnie indipendenti che posseggono e gestiscono impianti di imbottigliamento, che producono e distribuiscono prodotti Coca-Cola". [125]

Il fatto che la Coca Cola sia riluttante a svelare con chi ha accordi di imbottigliamento solo nel caso della Colombia, ma non in Argentina, Brasile, Cile, Ecuador, Messico, Perù e Venezuela, può essere collegato ai rapporti della multinazionale con le associazioni dei suoi imbottigliatori e i gruppi paramilitari in Colombia.

Il sindacato colombiano SINALTRAINAL racconta che, dal 1989, sette leader sindacali e un manager filosindacale, impiegati nelle attività di imbottigliamento della Coca Cola, sono stati assassinati dai gruppi paramilitari di destra in Colombia. Centinaia di altri lavoratori della Coca-Cola e loro familiari sono stati torturati, sequestrati e/o illegalmente trattenuti da paramilitari violenti, spesso a stretto contatto con la Direzione delle fabbriche.[126]

Gli attivisti sindacali negli impianti di imbottigliamento della Coca Cola, non sono soli in un paese in cui centinai di leader sindacali sono stati assassinati negli ultimi dieci anni da gruppi di paramilitari di destra, universalmente noti per essere collegati all'esercito e al governo colombiano.[127] Ciò che rende differente la situazione dei lavoratori Coca Cola è che una della multinazionali più grandi del mondo è complice di questo trattamento disumano. Per la Coca-Cola la repressione del lavoro organizzato agevola il taglio dei costi di produzione attraverso il licenziamento di migliaia di lavoratori e la riduzione dei salari, mentre la produzione e i profitti crescono.

---

[124] The Coca Cola Company, sommario del rapporto annuale 2003, http://www2.coca-cola.com/investors/annualandotherreports/2003/ourco_theco.shtml
[125] Sito web Cola-Cola, http://www2.coca-cola.com/ourcompany/cfs/cfs_colombia.html
[126] http://www.killercoke.org/crimes.htm
[127] Human Rights Watch, http://hrw.org/english/docs/2004/01/21/colomb6978.htm#3

In Colombia, nelle imprese imbottigliatrici Coca-Cola, un lavoratore dipendente sindacalizzato al quale viene applicato il contratto collettivo nazionale guadagna circa 360 dollari al mese. Un lavoratore precario, non sindacalizzabile, viene pagato 80 dollari al mese per 12 ore di lavoro al giorno. Tra il 2003 e il 2004 la Coca-Cola ha chiuso in Colombia 11 impianti su 16 e oggi il 96% dei lavoratori sono terziarizzati, precari e non sindacalizzabili.

Riferendosi all'atteggiamento dell'azienda nei confronti delle azioni dei paramilitari presso gli stabilimenti di imbottigliamento in Columbia, il legale del sindacato metalmeccanico United SteelWorkers of America, Dan Kovalik, ha affermato che "se uno di questi impianti facesse un errore nell'applicazione della formula della Coca-Cola o nelle consegne, loro sarebbero lì a correggerlo, ma in caso di uccisioni di leader sindacali invece non fanno niente".

Il presidente del Sindacato colombiano nazionale dei lavoratori dell'industria alimentare (SINALTRAINAL), Javier Correa, afferma che "i paramilitari hanno lasciato graffiti con minacce e accuse contro di noi sui muri degli impianti di imbottigliamento. Questi impianti sono diventati come campi di concentramento. L'esercito presidia gli edifici. C'è talmente tanta repressione che i lavoratori sindacalizzati vengono seguiti addirittura al bagno. Un lavoratore si è suicidato. Nel suo biglietto d'addio ha dato la colpa alla Coca-Cola". Sull'atteggiamento della multinazionale, Correa sostiene che "la Coca-Cola è passata da un periodo di sfruttamento ad un periodo di schiavitù. Poiché i lavoratori continuano a resistere a questa oppressione, i paramilitari ora cercano di sequestrare i familiari, hanno bruciato le sedi dei sindacati e distrutto ogni prova che potevano".[128]

I collegamenti tra Coca-Cola e le azioni dei paramilitari colombiani possono essere rintracciati negli accordi di imbottigliamento della multinazionale con le ditte colombiane. Come spiegato alla pagina 9 di questo dossier, la Coca-Cola dà in franchising le sue operazioni di imbottigliamento a varie ditte che acquistano sciroppi e concentrati dalla casa-madre, li mischiano con acqua, li confezionano e vendono il prodotto finito ai dettaglianti.

Mentre diverse attività di imbottigliamento della Coca-Cola in Colombia sono state coinvolte in episodi di violenza nei confronti degli attivisti sindacali, un caso, avvenuto a Carepa a metà degli anni '90, dimostra quanto da vicino Coca-Cola sia legata all'azione paramilitare nella regione.

Nel Luglio del 2001, il sindacato colombiano, SINALTRAINAL, insieme all' United Steel Workers Union e all' International Labor Rights Fund, hanno intentato un processo presso una Corte federale a Miami contro la Coca-Cola e due dei suoi imbottigliatori, Bebidas y Alimentos e Panamerican Beverages. La querela denuncia che Coca-Cola e le sue associate sono responsabili per "l'intimidazione sistematica, il sequestro, la detenzione e l'omicidio di sindacalisti" dipendenti degli impianti di imbottigliamento della Coca-Cola in Colombia.[129]

L'azione legale asserisce che gli imbottigliatori della Coca-Cola in Colombia hanno mantenuto aperte le relazioni con gli squadroni della morte dei paramilitari di destra come parte di una strategia per intimidire i leader sindacali. Un parte della causa riguarda l'assassinio, avvenuto nel 1996, del leader sindacale Isidro Segundo Gil, che lavorava presso l'impianto di imbottigliamento della Coca-Cola di proprietà della Bebidas y Alimentos di Carepa in Colombia.

---

[128] M. Williams, "Genocidio Coca Cola", Colombia Solidarity Campaign, http://www.colombiasolidarity.org.uk/Solidarity%209/cocacolagenocide.html

[129] Denuncia presentata contro la Coca-Cola Company presso la Corte Distrettuale degli Stati Uniti del Distretto Sud della Florida, pagina 1, http://www.laborrights.org/projects/corporate/coke/COKEFINComplaint.pdf

La violenza e le intimidazioni nei confronti dei membri del SINALTRAINAL nell'impianto iniziarono nell'Aprile del 1994, quando le forze paramilitari assassinarono i lavoratori della Bebidas Jose Eleazar Manco David e Luis Enrique Gomez Granada. Successivamente le forze paramilitari iniziarono ad intimorire altri membri del sindacato e minacciarono il direttivo del sindacato locale di attuare una repressione violenta nel caso in cui non avessero rassegnato le dimissioni. Molti membri lasciarono l'impianto di imbottigliamento e fuggirono da Carepa a causa delle minacce. I paramilitari avevano l'autorizzazione di entrare nell'impianto per recapitare le minacce al direttivo.[130]

Poco tempo dopo che il Sindacato ebbe eletto un nuovo direttivo, di cui faceva parte anche Isidro Segundo Gil, al fine di sostituire quello che era fuggito, Bebidas y Alimentos iniziò ad assumere membri dei paramilitari che avevano minacciato il primo comitato sindacale per farli lavorare nell'impianto. Nel settembre del 1995 Richard Kirby Kielland, il proprietario americano della ditta con suo padre Richard Kirby, assunse Ariost Milan Mosquera, nominandolo Amministratore dell'impianto. Ariost Milan Mosquera continuò a licenziare illegalmente i membri dell'esecutivo del SINALTRAINAL e minacciò di annientare il Sindacato. Annunciò in pubblico di aver dato ordini ai paramilitari di portare a termine l'incarico e si vantò che avrebbe spazzato via il Sindacato. [131]

Dall'inizio del 1996 fino al dicembre dello stesso anno, i paramilitari aumentarono le loro minacce contro i membri e l'esecutivo del Sindacato, costringendo alcuni ad abbandonare Carepa temendo per le loro vite. Nello stesso periodo di tempo la denuncia riporta che membri del SINALTRAINAL sarebbero stati testimoni del fatto che Ariost Milan Mosquera socializzasse con i paramilitari e li rifornisse di prodotti Coca-Cola per le loro cerimonie.

Il SINALTRAINAL nel frattempo trattava per un nuovo contratto aziendale di lavoro che includeva provvedimenti per elevare il livello di sicurezza nell'impianto per i sindacalisti minacciati e la fine delle minacce da parte di Ariost Milan Mosquera contro il Sindacato e della sua collusione con i paramilitari. Richard Kirby Kielland era presente alle trattative e rifiutò le richieste del Sindacato.

In risposta a questi fatti, SINALTRAINAL iniziò una campagna nazionale nell'agosto del 1996, chiedendo a Bebidas, così come a Panamco e a Coca-Cola Colombia di proteggere i membri e i dirigenti del Sindacato a Carepa. Nel novembre del 1996, il Sindacato presentò una proposta di contratto a Bebidas che comprendeva una clausola in base a cui sarebbe stato compito della ditta di imbottigliamento predisporre meccanismi di difesa per proteggere i lavoratori dai paramilitari. Ariost Milan Mosquera portò la richiesta a Bogotà per discuterla con Richard Kirby Kielland.

Il 5 dicembre 1996 due paramilitari si avvicinarono a Isidro Gil, che in quel periodo era coinvolto nelle trattative con Bebidas, e lo colpirono a morte all'entrata dell'impianto di Carepa. Lo stesso giorno i paramilitari avvicinarono altri membri del Direttivo del SINALTRAINAL per dirgli che avevano ucciso Gil e avrebbero fatto lo stesso con loro se non avessero lasciato Carepa. Dissero anche che avrebbero tenuto un incontro il giorno successivo presso l'impianto con tutti i membri del Sindacato, per dire loro che avrebbero dovuto rassegnare le dimissioni dal Sindacato o affrontare la morte. Quella notte i paramilitari si recarono alla Sede di Carepa del SINALTRAINAL e le diedero fuoco.

I paramilitari come previsto il 7 dicembre tennero il loro incontro nel corso del quale spiegarono ai lavoratori che avevano tre scelte: dimettersi dal Sindacato, lasciare Carepa o essere uccisi. A quel punto i lavoratori furono mandati nell'Ufficio dell'Amministrazione dove firmarono fogli di dimissioni prestampati da Bebidas ylismt2a ml

dirigenti della Coca-Cola Company sedevano nel Consiglio di Amministrazione della Panamco stessa.

Il giudice a Miami ha ritenuto che questi collegamenti fossero insufficienti e ha escluso la Coca-Cola dal processo nel Marzo del 2003, affermando che la compagnia non regola le politiche del lavoro nei confronti degli impianti di imbottigliamento di proprietà indipendente.[137] Nell' Aprile del 2004, il SINALTRAINAL ha presentato un appello al processo presso la Corte Federale di Miami, richiedendo che, a seguito della recente ristrutturazione della rete di imbottigliamento della Coca-Cola in America Latina, nella quale la Coca-Cola Femsa[138] ha acquistato la Panamco[139] (Maggio 2003), cioè il maggior imbottigliatore in Colombia, la Coca-Cola può essere dichiarata responsabile.[140]

Nel frattempo, i leader sindacali che lavorano presso gli imbottigliatori Coca-Cola continuano a temere per le loro vite. Dopo aver esaurito tutte le vie legali in Colombia, SINALTRAINAL nel Luglio del 2003 ha intrapreso un boicottaggio mondiale dei prodotti Coca-Cola. La campagna ha attratto l'attenzione di tutto il mondo sulle vittime della complicità della Coca-Cola con l'assassinio, la repressione e lo sfollamento di molti lavoratori delle sue fabbriche di imbottigliamento in Colombia.

Nel Gennaio del 2004, il Consigliere Comunale di New York City Hiram Monserrate e una delegazione di attivisti dei sindacati, degli studenti e della società civile, si sono recati in Colombia per indagare sulle accuse dei lavoratori della Coca-Cola secondo cui l'azienda è complice delle violazioni dei diritti umani che i lavoratori stessi hanno sofferto.
La delegazione ha incontrato funzionari e lavoratori della Coca-Cola, come pure diverse rappresentanze governative, dei diritti umani e religiose.
Le conclusioni della Delegazione d'inchiesta di New York City sulla Coca-Cola in Colombia confermano le denunce dei lavoratori secondo cui l'azienda è responsabile della crisi relativa ai diritti umani che ha colpito la sua forza-lavoro.
La delegazione, che ha riscontrato nei confronti dei lavoratori sindacalizzati della Coca-Cola almeno 179 gravi violazioni dei diritti umani, chiede alla compagnia di porre immediatamente rimedio alla situazione e fa appello alla coscienza di tutte le persone perché partecipino alla pressione nei confronti dell'azienda per ottenere questo risultato[141].

4.2 India[142]

"Senza accesso ad un' acqua pulita e sicura, i sistemi naturali sono minacciati, le economie farfugliano, e le comunità appassiscono. Per aziende come la nostra, un successo costante dipende dalla capacità di assicurare acqua sufficiente sia per noi che per le comunità dei luoghi dove operiamo. Siamo impegnati nel fare del bene e nel rinfrescare i consumatori e le loro comunità, ed essere un partner attivo nell'indirizzare le sfide sull'acqua è una parte fondamentale della nostra missione".[143] Dal sito web della Coca-Cola

Coca-Cola ha avuto una lunga ed instabile relazione con l'India. Originariamente la compagnia iniziò a vendere i suoi prodotti negli anni '50 ma alla fine fu buttata fuori dal

[137] La sentenza del Tribunale Distrettuale di Miami del 31 Marzo 2003, http://www.laborrights.org/projects/corporate/coke/Coke_Decision_March03.pdf
[138] La Coca-Cola Femsa è idi proprietà della Coca-Cola Company al 39,6%, http://www.b2i.us/frame.asp?BzID=994&to=cp&Nav=0&S=0&L=1&ID=1940
[139] La fusione è stata attualmente orchestrata dalla Coca-Cola Company, per maggiori informazioni visita: http://www.killercoke.org/pdf/collmerg.pdf
[140] B. Liu, "Colombian Union Renews Coke Suit", Financial Times, 17 Aprile 2004
[141] Rapporto della commissione indipendente d'inchiesta di New York City sulla Coca-Cola in Colombia, http://www.tmcrew.org/killamulti/cocacola/rapporto_nyc.html
[142] Per aggiornamenti periodici sui movimenti di resistenza contro le attività della Coca-Cola in India, puoi visitare http://www.indiaresource.org
[143] The Coca Cola Company, Sito Web, http://www2.coca-cola.com/citizenship/water.html

paese per aver violato le leggi sugli investimenti. Coca-Cola rifiutò di rispettare la legge indiana di regolamentazione degli scambi con l'estero, che richiedeva che le multinazionali vendessero il 60% del loro capitale ad una partecipazione indiana, e fu costretta a lasciare il paese. Nel 1993, in un nuovo clima politico ed economico di libero commercio e di politiche per gli investimenti, alla Coca-Cola fu consentito di rientrare nel paese dove acquistò immediatamente il principale marchio nazionale di soft drink.[144] Da allora, Coca-Cola ha investito in India più di un miliardo di dollari. La compagnia opera attraverso 20 impianti di imbottigliamento interamente di proprietà e altri 17 impianti in franchising e sta cercando costantemente di espandere la sua presenza in una regione dove scorge un immenso mercato per i suoi prodotti.[145]

Comunque, non va tutto bene per la Coca-Cola in India. Dal 2002, Coca-Cola si è trovata faccia a faccia con una strenua resistenza alle sue continue estrazioni di acqua (per fare un litro di Coca-Cola occorrono nove litri d'acqua), al suo inquinamento ambientale e alla scoperta di alti livelli di pesticidi nei suoi prodotti. Una comunità locale, dopo una lunga e aspra lotta, ha vinto riuscendo a fermare la produzione in un impianto di imbottigliamento locale. La lotta contro la Coca-Cola si è diffusa in altre parti del paese, dando inizio ad un movimento che potrebbe portare a replicare il 1977. [146]

Plachimada – Coca-Cola incontra il suo avversario

Coca-Cola ha aperto il suo impianto a Plachimada nel 1998, scavando 65 pozzi con una capacità di estrazione di 1,5 milioni di litri d'acqua al giorno dalla falda acquifera.[147] La compagnia ha ricevuto da parte del Governo del Kerala un rimborso pari al 15% del suo investimento nella fabbrica di Plachimada, per il suo spostamento all'interno di una regione povera dello Stato.[148] Nel Kerala, il desiderio del governo provinciale e nazionale di attrarre investimenti da parte di multinazionali come Coca-Cola ha significato la perdita del controllo delle risorse naturali da parte delle comunità.

Da quando la Coca-Cola ha aperto bottega a Plachimada ed ha iniziato ad estrarre grandi quantità d'acqua e ad aggiungere fanghi inquinanti nei campi coltivati, i contadini hanno visto i loro pozzi prosciugarsi e i raccolti ridursi al punto da dover abbandonare i loro campi. Nonostante aumentasse la siccità nella regione, Coca-Cola ha continuato ad estrarre acqua dalle sue trivellazioni, mentre 2000 famiglie nell'area soffrivano la mancanza d'acqua. A causa dei bassi livelli dell'acqua, le famiglie dovevano percorrere lunghe distanze due volte al giorno per trovare acqua buona da bere mentre altri erano costretti a cercare colture alternative. I sali e i residui del lavaggio delle bottiglie hanno reso quella poca acqua rimasta inutilizzabile.[149] Un contadino locale ha commentato che la sua pompa per l'irrigazione "funzionava di notte per 12 ore; ora si secca dopo 30 minuti… Coca-Cola è riuscita ad acquistare tutti i giacimenti più profondi dell'area e dopo aver scavato una serie di pozzi profondi ha preso tutta l' acqua. Un vero e proprio furto."[150] I più danneggiati sono 10.000 braccianti senza terra che contavano sul lavoro di questi campi per la loro sussistenza. La penuria d'acqua è diventata così grave che ad un certo punto la stessa Coca-Cola ha iniziato a trasportare acqua da fuori, dato che i loro pozzi si erano seccati.

[144] Multinational Monitor, "Backwash: Coke returns from India Exile", un intervista con George Fernades, Luglio Agosto 1995, Vol. 16, No 7&8.
[145] K.R. Ranjith, "Holy Water From the West", Altermedia: Thrissur, 2004, p. 48
[146] V. Shiva, "Le donne del Kerala contro la Coca-Cola", Le Monde Diplomatique, 14 Marzo 2005
[147] J. Vidal, Coke on trial as Indian Villagers accuse plant of sucking them dry, The Guardian, 19 Novembre 2003
[148] L. Stuart, "Multinationals should face the same rules no matter where they set up shop", The Guardian, 11 Agosto 2003.
[149] R. Ranjith, "Holy Water From the West", Altermedia: Thrissur, 2004, p. 58
[150] J. Clarke, L. Stuart, "Coke adds Life? In India, Impoverished Farmers are Fighting to Stop Drinks Giant Destroying Livelihoods", The Independent, 25 Luglio 2003

Quando a Plachimada la sofferenza delle persone ha raggiunto il limite, i contadini e i membri delle comunità hanno iniziato ad organizzare la resistenza al fine di recuperare il controllo dei loro diritti sull' acqua e sulla terra che la Coca-Cola stava utilizzando in maniera intensiva. Nell'aprile del 2002 iniziò una protesta non-violenta fuori dall'impianto. Un poderoso gruppo di persone del luogo ha iniziato la protesta sedendo stoicamente sotto un Samarapanthal o sotto un riparo di paglia e ha mantenuto la sua presenza per più di due anni. Sebbene i maggiori partiti politici nella provincia del Kerala abbiano preso le distanze dalle proteste, la lotta contro la Coca-Cola è cresciuta. La gente ha chiesto che la Coca-Cola lavorasse per ripristinare la falda acquifera ed assicurasse il rifornimento continuo di acqua per l'area colpita, oppure lasciasse Plachimada per sempre.[151]

Le proteste sono proseguite, nonostante gli sforzi contrari della multinazionale e la repressione della Polizia che ha arrestato centinaia di manifestanti. La grande determinazione della resistenza combinata con un documentario della BBC che ha mostrato come la Coca-Cola stesse vendendo "fertilizzante" contaminato ai contadini locali, finalmente guadagnò l'attenzione dei principali organi di informazione. La Coca-Cola rispose con smentite decise circa qualsiasi suo illecito e ha ingaggiato una società di pubbliche relazioni per migliorare la sua immagine in India.[152]

Nell'aprile del 2003, il Consiglio del Villaggio (*panchayat*) ha sancito il proprio diritto all'autodeterminazione delle risorse naturali e ha revocato la licenza alla Coca-Cola. Oltre ad argomentare dinanzi all'Alta Corte del Kerala, la Coca-Cola ha tentato di rigettare la decisione. Il Consiglio del Villaggio ha presentato un' altra petizione all'Alta Corte e il 16 Dicembre 2003, la Corte, con una decisione storica, ha dichiarato che il corpo di autogoverno locale ha il diritto di controllare lo sfruttamento d' acqua da parte dell' impianto della Coca-Cola di Plachimada.[153]
Il giudizio ha rigettato le richieste della Coca-Cola e obbliga la compagnia a fermare l'estrazione di acqua e a trovare sorgenti d'acqua alternative in un mese.

Da quando l'ordinanza di dicembre è scaduta, è iniziata una battaglia legale con alterne vicende tra il Consiglio del Villaggio, la Coca-Cola e il Governo dello Stato del Kerala.
I dettagli e gli aggiornamenti si trovano al § 5.2.

Mentre la battaglia legale continua, la Coca-Cola Company ha annunciato che, nonostante il periodo estivo favorevole per l'industria delle bevande, nel trimestre Aprile-Giugno 2005, le vendite in India sono calate del 14%[154].

Coca-Cola tossica e la diffusione della resistenza

Oltre alla situazione di Plachimada, nel gennaio del 2004, il Parlamento Indiano ha bandito la vendita di prodotti della Coca-Cola così come della Pepsi nelle proprie caffetterie dopo che alcuni test avevano riscontrato alte concentrazioni di pesticidi ed insetticidi, compreso il Lindano, il DDT, il Malathion, il Chloropyrifos, nelle cole, rendendole inadatte al consumo.[155]
I risultati di alcuni test hanno mostrato livelli di tossine 30 volte oltre gli standard consentiti nell' Unione Europea.

---

[151] K. R. Ranjith, "Holy Water from the West", Altermedia, Thrissur, 2004, 58
[152] A. Srivastava, "Coke with Yet Another New Twist: Toxic Cola, India Resource Center, 31 Gennaio 2004, http://www.indiaresource.org/campaigns/coke/2004/coketwist.html
[153] Sentenza dell' Alta Corte del Kerala 34392 del 16 Dicembre 2003 http://www.tmcrew.org/killamulti/cocacola/news/sentenza%20kerala.rtf
[154] A. Srivastava, "Indian State Takes Coca-Cola to Court; Sales Drop 14% in Summer", India Resource Center, 22 Luglio 2005, http://www.indiaresource.org/news/2005/1086.html
[155] A. Srivastava, "Coke with Yet Another New Twist: Toxic Cola, India Resource Center, 31 Gennaio 2004, http://www.indiaresource.org/campaigns/coke/2004/coketwist.html

In aggiunta ai problemi della Coca-Cola in India, gli abitanti di Mehdiganj vicino a Varanasi, nell' Uttar Pradesh, di Kudus, nel Wada taluka del Distretto di Thane, e di Sivaganga nel Tamil Nadu – tutte zone in situazioni di grave crisi idrica – hanno cominciato le proteste di fronte agli impianti locali della Coca-Cola.[156]

4.3 Discriminazione razziale sul posto di lavoro: azione collettiva e risarcimenti multi-miliardari

Nell'Aprile del 1999, un gruppo di dipendenti della Coca-Cola presentò una denuncia collettiva accusando la compagnia di sistematica discriminazione razziale contro gli Afro-americani.
La causa fu portata avanti da quattro persone tra impiegati attuali ed ex impiegati, in rappresentanza di sé stessi e di quasi 2000 altri impiegati della Coca-Cola. La class action ha portato a stilare una lista nera dei comportamenti dell'impresa. La lista delle pratiche discriminatorie su base razziale è stata suddivisa in sei categorie:

- **Discriminazione nella valutazione:** La causa è stata intentata anche a causa del sistema di valutazione del rendimento lavorativo applicato dai dirigenti: questo ha infatti portato a scelte ingiustificate e frutto di pregiudizi, basate su dei punteggi di valutazione, che hanno aperto il campo alla discriminazione razziale. I punteggi di valutazione decidono ad esempio chi può ricevere aumenti e promozioni. La causa afferma che "a causa dell'ingiusto arbitrio dei dirigenti, gli afroamericani ricevono valutazioni più basse rispetto ai bianchi e un numero minore di valutazioni alte"[157].

- **Discriminazione nei salari:** Nel corso del processo sono emerse differenze abissali tra i salari pagati dalla Coca-Cola agli afroamericani e ai bianchi nel quartier generale dell'azienda e nell'intera corporation. Nel 1995 l'impiegato medio afroamericano impiegato negli uffici centrali riceveva 19,000 dollari americani in meno dell'impiegato medio bianco, mentre nel 1998 la differenza saliva a 27,000 $[158].

- **Discriminazione nelle promozioni:** Le opportunità di promozione non erano pubblicate, ma avvenivano attraverso la nomina da parte del dirigente, che vuol dire semplicemente ricevere qualche raccomandazione a voce in un procedimento privato. "I posti di lavoro sono ricoperti senza essere stati prima annunciati in alcun modo, i candidati vengono scelti in anticipo e i supervisori che decidono le assunzioni non tengono conto dei risultati dei colloqui e manipolano i punteggi per assicurare che i loro favoriti vengano scelti. In conseguenza di questo tipo di discriminazione, agli afroamericani è negata l'opportunità di accedere allo stesso livello e allo stesso stipendio a parità di qualifica di un impiegato di pelle bianca".[159]

- **Soffitti di vetro:** Gli impiegati afroamericani della Coca-Cola fanno l'esperienza del soffitto di vetro, che blocca le eguali opportunità di avanzare verso le posizioni di livello più alto dell'impresa. In confronto al numero significativo di impiegati afroamericani presso la Coca-Cola, veramente pochi tra questi arrivano a posizioni dirigenziali. Nonostante gli impiegati afroamericani costituiscano il

[156] Rajasthan – http://www.indiaresource.org/campaigns/coke/2004/risingstruggles.html
Kerala - http://www.indiaresource.org/news/2004/1010.html
Maharashtra - http://www.indiaresource.org/campaigns/coke/2003/villagersblame.html
Uttar Pradesh - http://www.indiaresource.org/campaigns/coke/2003/cokeinvaranasi.html
Tamil Nadu - http://www.indiaresource.org/campaigns/coke/2003/communitiesprotest.html
[157] United States District Court Northern District of Georgia, Civil Action No. 1-98-CV-3679, http://www.essentialaction.org/spotlight/coke/complaint.html#IV
[158] ibid
[159] ibid

15.7% degli impiegati degli uffici centrali della corporation, questi non vengono parimenti rappresentati nei livelli più alti di retribuzione.[160]

- **Mura di vetro:** Nella causa uscì fuori anche che l'organizzazione del lavoro è strutturata in modo tale che è possibile distinguere divisioni in cui una leadership afroamericana è accettabile, da altre in cui non lo è. Gli afroamericani con posizioni dirigenziali sono concentrati nelle aree lavorative che detengono il potere minore e in quelle che non creano rendite.[161]

- **Rescissioni:** Secondo il processo, gli impiegati afroamericani della Coca-Cola sono oggetto di dimissioni non volontarie in grado maggiore dei loro colleghi bianchi. Nel 1997, ci furono 62 rescissioni contrattuali negli uffici centrali della corporation, e il 37% di queste è riferito a impiegati afroamericani, ossia 23 persone. Ai bianchi, che costituiscono più del 77% degli impiegati nello stesso settore, sono riferite meno del 50% dei licenziamenti incriminati del 1997.

Il processo ha anche evidenziato casi di discriminazione operati da dirigenti bianchi della Coca-Cola. In un caso, un vice presidente del settore pubblicitario, bianco, disse ad un'agenzia pubblicitaria afroamericana: " Non vi assumo per fare della buona pubblicità, vi assumo per fare della pubblicità di colore...non è colpa mia se siete neri – è colpa vostra". In un altro caso, la strategia di marketing della Coca Cola soccombe agli stereotipi razziali. Per esempio, durante una presentazione sul marketing su base etnica nel 1998, un dirigente bianco mostrò una foto di un quartiere infimo della città e disse "qui è dove le persone di colore vivono" e poi affermò che il musicista americano LL Cool J, protagonista di una pubblicità della Coca-Cola, dovrebbe starsene nel ghetto anziché in una bella casa fuori città.[162] In un altra situazione, uno dei querelanti ricevette una bassa valutazione dopo aver fatto dei commenti sulla discriminazione razziale, nonostante avesse sempre ricevuto sino ad allora delle valutazioni positive. Esempi come questi non sono semplicemente degli episodi isolati; piuttosto si deduce che essi rappresentano un campione estendibile all'intera impresa. Nel corso del processo, la Coca-Cola ha negato ogni addebito. Inizialmente rispondeva alle accuse sostenendo che le azioni intraprese nei confronti dei quattro querelanti " non erano in alcun modo motivate dalla razza...erano invece basate esclusivamente su motivazioni legittime, non discriminatorie e professionali."[163] L'amministratore delegato, Douglas Ivester, dopo una settimana dalla presentazione della denuncia ha mandato una comunicazione a tutti gli impiegati della Coca-Cola sostenendo che la querela riportava "errori significativi circa lo svolgimento dei fatti" e che l'impresa non discrimina sistematicamente gli impiegati afroamericani.[164] Il responsabile della Coca-Cola per i rapporti con gli azionisti ha inviato una lettera simile a tutti gli azionisti, cercando di addolcire gli investitori. La lettera affermava che "nonostante Coca-Cola sia convinta che questa causa non abbia motivo di essere, volevo comunque assicurarvi che i nostri dirigenti valutano molto seriamente queste asserzioni. Nessuna forma di discriminazione viene tollerata."[165] Coca Cola continuava a negare ogni infrazione nel dicembre del 1999 quando un portavoce dell'azienda, commentando il proseguimento del processo disse che l'azienda "avrebbe dimostrato che Coca-Cola non ha mai tollerato discriminazioni di alcun tipo, non lo fa tuttora e non lo farà in futuro".[166] Nel luglio dello stesso anno, l'impresa dichiarò di

[160] ibid
[161] ibid
[162] ibid
[163] Unger, H., Hosendolph, E. "Coke, plaintiffs in court today", Atlanta Journal and Constitution, 13 Maggio 1999.
[164] Unger, H., "Coke chief: Suit wrong but serious", Atlanta Journal and Constitution, 30 Aprile 1999.
[165] Unger, H., "Coca-Cola tries to soothe investors on suit", Atlanta Journal and Constitution, 7 Maggio 1999.
[166] McCarthy, M., "Racial bias suit at Coke awaits CEO New chief must tackle diversity issues", USA Today, 13 Dicembre 1999.

essere "fiduciosi che sarà chiarito che la Coca-Cola non fa discriminazioni".[167] Dopo una lunga battaglia legale, fu raggiunto un accordo di massima nel giugno 2000, perfezionato nel novembre del 2000, quando la Coca-Cola acconsentì al pagamento di 192.5 milioni di dollari, il patteggiamento più oneroso tra tutte le cause di discriminazione razziale avviate negli Stati Uniti.
Nonostante avesse negato ogni addebito per mesi, la Coca-Cola accordò il pagamento di 113 milioni di dollari in risarcimento diretto e altri 43.5 milioni di dollari per eliminare le differenze tra gli stipendi[168]. Ventitre persone incluse nel processo si tirarono fuori dall'accordo per raggiungerne personalmente uno con l'impresa. L'accordo stabiliva anche l'istituzione di una commissione col compito di monitorare i progressi dell'azienda nell'adeguarsi alle linee guida dell'accordo. Dopo la chiusura dell'accordo, il nuovo amministratore delegato della Coca-Cola, Doug Daft ha inviato una e-mail contrita a tutti gli impiegati dicendo che "Oggi stiamo chiudendo un capitolo doloroso nella storia della nostra azienda...l'accordo è significativo, costruttivo ed equo verso tutte le parti e ci permette di spingerci più avanti... Infatti, non avremo riposo finché non riaffermeremo la nostra posizione di vertice su questo argomento e finché non avremo ricostruito la fiducia di ogni persona che si avvicini alla Coca-Cola Co."[169] Nel 2002, due anni dopo il raggiungimento dell'accordo, il gruppo nominato dalla corte per monitorare l'azione della Coca-Cola verso le risorse umane, riscontrò che gli impiegati appartenenti a minoranze di qualsiasi genere continuavano ad avere problemi con l'equità degli avanzamenti di carriera, le decisioni sugli stipendi e l'impegno preso sulle pari opportunità[170]. Un report apparso ad aprile del 2002 sul Washington Post citava un impiegato della Coca-Cola che si tirò fuori dall'accordo dicendo che "Coca-Cola ha fatto un ottimo lavoro nel prendersi gioco della gente facendole credere che il processo sulla discriminazione razziale sia finito…Non è finita. E io non voglio trovare un accordo. L'unico modo per mostrare il razzismo della Coca Cola è attendere il nostro momento di fronte alla corte."[171] Il secondo dei quattro report annuali che la commissione deve sottoporre al giudice distrettuale americano scoprì nel dicembre 2003 che l'impresa non era riuscita a soddisfare una serie di cambiamenti pianificati e che la ristrutturazione del settore nordamericano aveva portato ad un numero sproporzionato di posizioni di potere occupate da bianchi. Il report diceva anche che l'impresa non aveva modificato il suo sistema dei colloqui

4.4 Lavoratori

Questa sezione evidenzia una serie di scioperi e trattative con i lavoratori avvenuti in diversi stabilimenti di imbottigliamento della Coca-Cola dal 1994 e alcuni casi di lavoro minorile che hanno coinvolto l'azienda.

El Salvador - L'organizzazione statunitense per la difesa dei diritti umani Human Rights Watch ha pubblicato nel Giugno del 2004 un rapporto che denuncia come le imprese che comprano zucchero da El Salvador, tra cui Coca-Cola, stiano utilizzando il prodotto di un lavoro minorile tanto diffuso quanto pericoloso.
Il rapporto, "Turning a Blind Eye: Hazardous Child Labor in El Salvador's Sugarcane Cultivation", contiene molte interviste a bambini, costretti a lavorare nove ore al giorno sotto il sole, utilizzando un machete per tagliare le canne da zucchero, di cui portano i

[167] Unger, H., "Class-action part of Coca-Cola suit is not dismissed", Atlanta Journal and Constitution, 16 Luglio 1999.
[168] Unger, H., "Coke to Settle Racial Suit with $192.5 Million Deal", Atlanta Journal Constitution, 17 Novembre 2000.
[169] Unger, H., "Coke to settle racial suit with $ 192.5 million deal", Atlanta Journal and Constitution, 17 Novembre 2000.
[170] Day, S., "Anti-Bias Task Force Gives Coca-Cola Good Marks, but Says Challenges Remain", New York Times, 26 Settembre 2002.
[171] White, B., "Black Coca-Cola Workers Still Angry", Washington Post, Thursday, 18 Aprile 2002.

segni su mani e gambe[172].
Quasi un terzo dei lavoratori nelle piantagioni di canne da zucchero è costituito da minori, molti dei quali iniziano a lavorare nei campi quando hanno tra gli otto e i tredici anni. L'International Labour Organization (ILO) dell'Onu li stima tra i 5.000 e i 30.000.

Pakistan – Nel Maggio del 1998 il Corriere della Sera ha pubblicato la foto di Shehazadi, una bambina pakistana ritratta nel Distretto di Sialkot in Pakistan, mentre cuce un pallone che porta contemporaneamente tre marchi: Coca-Cola, Fifa e Mondiali 98 di Francia.

Filippine – Il 9 dicembre 1999, a Manila, 600 lavoratori della società di imbottigliamento Otis Coca-Cola sono stati licenziati in tronco, senza preavviso e senza consultare il Sindacato, in violazione del contratto collettivo. Per questo motivo il sindacato Nuwhrain, affiliato allo IUF-UITA (Unione internazionale delle Associazioni di lavoratori nei settori alimentazione, agricoltura, alberghi, ristoranti, catering, tabacco ed affini), ha lanciato un boicottaggio della Coca-Cola[173]

Australia – Nel settembre del 2001, 140 impiegati di uno stabilimento di imbottigliamento e magazzino della Coca Cola Amatil hanno scioperato a causa del tentativo dell'impresa di cancellare un accordo collettivo. Il sindacato (Liquor, Hospitality and Miscellaneous Workers Union) ha dichiarato che la ditta stava spianando la strada per l'introduzione di contratti individuali[174]

Stati Uniti – Nell'aprile 2004, 470-500 impiegati nella produzione e nel magazzino, autisti e addetti alla manutenzione della Coca-Cola Bottling Co. di Philadelphia hanno scioperato per i salari, le indennità e il rispetto sul posto di lavoro. I lavoratori pensavano che lo sciopero fosse l'unico modo possibile per guadagnarsi tale rispetto. Dopo una settimana di sciopero, gli impiegati ottennero un aumento del 35% sulla paga oraria, maggiori indennità pensionistiche e un bonus che superava i 900 dollari[175].
Dal 23 Maggio 2005 gli operai degli impianti di imbottigliamento in California e Connecticut sono in sciopero contro la decisione dell'azienda di addebitare loro il 50% delle spese per l'assistenza sanitaria. I lavoratori in sciopero hanno deciso di non consumare più prodotti Coca-Cola[176].

Guatemala – Nel 2002 PANAMCO, il maggior imbottigliatore della Coca-Cola in America Latina ora di proprietà della Coca-Cola FEMSA, ha usato tattiche discutibili in una situazione di contrattazione collettiva particolarmente difficile con la federazione dei lavoratori guatemaltechi del settore alimentare e delle bevande, la FESTRAS. Le richieste della PANAMCO intaccavano le condizioni lavorative protette da un preesistente accordo collettivo. Al fine di indirizzare i negoziati in suo favore, la PANAMCO ha sostenuto un'azione legale per allontanare otto rappresentanti del sindacato dallo stabilimento, che stavano ottenendo un permesso per partecipare alla contrattazione. Hanno anche accantonato un ordine del tribunale adducendo come motivazione il fatto che la votazione dei lavoratori riguardo agli scioperi non comprende i dirigenti e chiedendo alla corte di dichiarare incostituzionale la sezione del Codice del Lavoro che specifica che i dirigenti non sono inclusi in questo tipo di votazione[177]. Venne raggiunto

---

[172] "Turning a Blind Eye: Hazardous Child Labor in El Salvador's Sugarcane Cultivation", Human Rights Watch, Giugno 2004, http://hrw.org/reports/2004/elsalvador0604/
[173] "Nuwhrain members boycott Coca-Cola", Asian Food Worker Bulletin, Vol 30 No 1, Gennaio-Aprile 2000, http://www.asianfoodworker.net/afw-pdf/2000/AFW00-1.pdf
[174] "Coke workers walk off job", Herald Sun, 5 Settembre 2001.
[175] Von Bergen, J., "Coca-Cola Bottling workers end strike", The Philadelphia Inquirer, 30 Aprile 2004.
[176] Los Angeles Times, "Teamsters' Coca-Cola Contract Includes Better Pay, Benefits," By Ronald D. White, 7 Giugno 2005, http://www.killercoke.org/lat0607.htm
[177] Comunicato stampa dell' International Union of Food, Agricultural, Hotel, Restaurant, Catering, Tobacco and Allied Workers' Associations (IUF), "Diritti sindacali a rischio alla Coca-Cola Guatemala", 24 Settembre 2003, http://www.iuf.org.uk/cgi-bin/dbman/db.cgi?db=default&uid=default&ID=487&view_records=1&ww=1&en=1

un accordo nel dicembre 2002 che portò ad un aumento complessivo dei salari del 3%, effettivo dal 1 marzo 2001, del 4% dal 1 marzo 2002, del 5% dal1 marzo 2003 e del 6% dal 1 marzo 2004. Inoltre il sindacato ottenne le licenze interamente pagate per i membri eletti del comitato sindacale.[178].
Inoltre la Coca-Cola detiene un record raccapricciante di abusi sul posto di lavoro in Guatemala, che risalgono al periodo compreso tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '80. Nel 1976, i lavoratori di uno stabilimento di imbottigliamento della Coca-Cola iniziarono una lotta lunga nove anni contro il loro datore di lavoro. L'azienda cercò di ostacolare il sindacato STEGAC, costituitosi nel 1975. Dapprima provò con 160 licenziamenti, rientrati dopo 16 giorni di occupazione, poi proponendo condizioni più favorevoli per i lavoratori non iscritti al sindacato e con intimidazioni ai sindacalisti per mezzo della Polizia locale.
Dal 1978 l'azienda iniziò a servirsi degli squadroni della morte.
Nel lasso di tempo tra il 1978 e il 1980, 3 segretari generali del loro sindacato vennero assassinati, mentre le loro famiglie, gli amici e i loro assistenti legali venivano minacciati, arrestati, rapiti, picchiati, torturati, costretti all'esilio.
Coca-Cola inizialmente cercò di declinare le proprie responsabilità, ma dopo una lunga battaglia, col supporto di campagne internazionali di solidarietà e di boicottaggio, la STEGAC, il sindacato dei lavoratori della Coca-Cola, ha visto riconosciuta la propria legittimità e ha ottenuto il risarcimento delle famiglie delle vittime[179].

Russia – Nell' agosto 2001, l'amministrazione dello stabilimento di Mosca della Coca-Cola Hellenic Bottling Company Eurasia ha licenziato immediatamente il capo del sindacato locale appena è venuta a conoscenza dell'esistenza del sindacato stesso. In ottobre, l'ispettorato del lavoro di Mosca ha dichiarato illegale il licenziamento e ha ordinato il reinserimento dell'impiegato[180]. Il lavoratore non è stato reinserito che nell'agosto del 2003 con l'impegno della direzione dello stabilimento a rispettare la decisione della corte, risarcendo l'impiegato con 350,000 rubli, ovvero due anni di stipendio. A settembre del 2003 l'impiegato ha ricevuto solo 15,000 rubli e intanto la Coca-Cola HBC Eurasia Moscow è ricorsa in appello chiedendo di riconsiderare l'accordo di luglio che reinseriva il lavoratore[181]. Coke HBC ha una lunga storia di contrasto attivo alla sindacalizzazione delle sue attività in Russia.

Canada – Nel novembre 2003, 50 lavoratori dello stabilimento di imbottigliamento di Cobourg (Ontario) hanno indetto uno sciopero per i salari, i premi per il trasferimento, l'uniformità di trattamento, un modo di rivolgersi più appropriato verso i lavoratori temporanei e un pacchetto per il trattamento di fine rapporto. Dopo un picchetto durato più di un mese, è stato raggiunto un accordo nel dicembre 2003[182].

Colombia – Nel corso del 2003 in Colombia sono stati chiusi 11 impianti su 16. Nel Marzo del 2004, per ottenere il reintegro dei lavoratori licenziati, il sindacato

---

[178] Comunicato stampa dell' International Union of Food, Agricultural, Hotel, Restaurant, Catering, Tobacco and Allied Workers' Associations (IUF), "L'imbottigliatore Coca-Cola e il Sindacato STECSA, affiliato allo IUF, sottoscrivono un nuovo contratto collettivo in Guatemala", 23 Dicembre 2002, http://www.iuf.org/cgi-bin/dbman/db.cgi?db=default&uid=default&ID=656&view_records=1&ww=1&en=1
[179] Per maggiori informazioni su questo caso, consultare Gatehouse M., Reyes, M.A., "Soft Drink Hard Labour: Guatemalan Workers Take On Coca-Cola", London: Latin American Bureau, 1987.
[180] Comunicato stampa dell' International Union of Food, Agricultural, Hotel, Restaurant, Catering, Tobacco and Allied Workers' Associations (IUF), "Coca-Cola combatte I sindacati in Russia", 26 Novembre 2001, http://www.iuf.org/cgi-bin/dbman/db.cgi?db=default&uid=default&ID=71&view_records=1&ww=1&en=1
[181] Comunicato stampa dell' International Union of Food, Agricultural, Hotel, Restaurant, Catering, Tobacco and Allied Workers' Associations (IUF), "Coca-Cola continua a opporsi alle organizzazioni sindacali in Russia", 18 Settembre 2002, http://www.iuf.org/cgi-bin/dbman/db.cgi?db=default&uid=default&ID=1057&view_records=1&ww=1&en=1
[182] Comunicato stampa dell' International Union of Food, Agricultural, Hotel, Restaurant, Catering, Tobacco and Allied Workers' Associations (IUF), , "Alla fine i lavoratori di Cobourg ottengono un accordo giusto", 11 Dicembre 2003

SINALTRAINAL ha portato avanti uno sciopero della fame di 12 giorni, nel corso del quale rappresentanti dell'azienda hanno chiesto ai presidi sanitari presenti sul territorio di non prestare assistenza medica agli scioperanti[183].
Dopo poche settimane, i paramilitari hanno colpito con una vendetta trasversale uno dei leader dello sciopero, Efraim Guerrero, presidente della sezione del SINALTRAINAL di Bucaramanga.
Il 20 Aprile è stata massacrata la famiglia di Gabriel Remolina, cognato di Guerrero. Oltre a lui hanno perso la vita sua moglie Fanny Robles e un figlio, mentre gli altri due figli sono rimasti feriti[184].

4.5 Salute

Stati Uniti – Nel 2005 il Center for Science in the Public Interest, gruppo di monitoraggio statunitense sull'alimentazione, che in passato ha condotto campagne per la richiesta di chiare etichettature dei prodotti, per denunciare la povertà nutrizionale del fast food e per vietare la distribuzione di bibite gassate nelle scuole statunitensi, ha presentato una petizione alla Food and Drug Administration, chiedendo che le confezioni delle bibite gassate riportino diciture che avvisino sui pericoli per la salute connessi a un consumo eccessivo: obesità, problemi ai denti, diabete.

Italia – Uno studio di CODACONS, un'associazione di consumatori italiana, ha dimostrato che alcuni prodotti "dietetici", come le bevande coca-Cola Light, contengono aspartame. Questa sostanza, se assunta in grandi quantità, può causare danni al cervello particolarmente gravi nei bambini. Ancor più forti gli effetti sul feto, se è la madre a consumare frequentemente questi prodotti[185].
Secondo uno studio condotto da un'equipe del Centro di ricerca sul cancro della Fondazione europea di oncologia e scienze ambientali "B. Ramazzini" di Bologna, l'aspartame sarebbe inoltre cancerogeno, almeno nei ratti. I risultati dello studio sono stati comunicati nell'Aprile 2005 al ministero della Salute e all'Istituto Superiore di Sanita'. Nella seconda meta' di giugno sono stati presentati all'Agenzia europea per la sicurezza alimentare e al National Cancer Institute del governo americano.

Belgio – Nel giugno 1999, i governi di Francia, Belgio, Lussemburgo e Olanda hanno eliminato i prodotti Coca-Cola dai loro scaffali dopo che dozzine di persone che avevano bevuto i soft drinks si erano sentite male. Le bevande, originarie di uno stabilimento in Belgio, erano state imbottigliate con biossido di carbonio difettoso[186]. Il ritiro dal commercio ha avviato una raffica di indagini e ritiri dei prodotti Coke in diverse parti d'Europa. Il ritiro, costato alla compagnia 103 milioni di dollari, ha avuto un ruolo importante nella caduta del 21% delle entrate della Coke nel secondo quarto del 1999[187].

Regno Unito – Nel marzo 2004, poche settimane dopo l'introduzione della Dasani in Inghilterra, la Coca-Cola ha ordinato il ritiro di 500,000 bottiglie per un livello eccessivo di un bromato chimico cancerogeno trovato nell'acqua di rubinetto purificata. Ciò che il ritiro costerà alla Coke non è chiaro, comunque l'azienda ha cancellato il lancio dell'acqua Dasani in Francia e in Germania e non sono stati resi noti piani per rilanciare il prodotto in Inghilterra[188].

---

[183] SINALTRAINAL, "Dopo otto giorni si aggrava la salute degli scioperanti, 27 Marzo 2004, http://www.tmcrew.org/killamulti\cocacola\news\2004_sciopero_della_fame_5.htm
[184] Amnesty International, "Colombia: a dangerous place for trade unionists", 30 Aprile 2004, http://www.amnesty.org.uk/news/press/15338.shtml
[185] Rivista Agra & trade, n. 16, 26 Aprile 1998
[186] Hays, C., "Coke Products Are Ordered Off the Shelves in Four Countries", New York Times, 16 Giugno 1999.
[187] Hays, C., "Coca-Cola Earnings Fall 21%, Reflecting Troubles in Europe", New York Times, 16 Luglio 1999.
[188] Johnson, J., Jones, A., "Coke cans plans for Dasani in France", Financial Times, 25 Marzo 2004.

Giappone – Nel maggio 2003, Coca-Cola è stata obbligata a ritirare 54 milioni di lattine e bottiglie di Boco e Winnie the Pooh Hiney Lemon per aver usato un aroma al limone che non era stato approvato dalla legge sull'igiene alimentare giapponese. Le vendite giapponesi della Coca-Cola sono cadute del 3 % nel secondo quarto del 2003[189].

India - Il 6 dicembre, la Corte Suprema indiana ha stabilito che le etichette di Coca-Cola e PesiCo dovranno contenere un'avvertenza sulla possibile presenza di pesticidi.
La decisione viene dopo che, il 4 febbraio, una commissione del parlamento federale indiano ha confermato la fondatezza delle accuse del Centre for Science and Environment (CSE), che un anno prima aveva rilevato tracce di pesticidi, oltre la norma, in 12 bibite frizzanti commercializzate da Coca Cola e Pepsi nel Paese asiatico.
La commissione parlamentare aveva disposto a sua volta analisi, rivolgendosi a due laboratori del Central Food Laboratori, a Mysore e Calcutta.
I risultati avevano confermato la presenza di pesticidi, tra cui lindano e Ddt, ben oltre i limiti ammessi nell'Unione europea[190].

Nello Stato indiano del Kerala, Coca Cola ridistribuisce agli abitanti dei villaggi, sotto forma di concime, i rifiuti tossici prodotti dal suo stabilimento. I test effettuati hanno infatti dimostrato che questi concimi hanno un'alta percentuale di cadmio e piombo, due sostanze cancerogene[191].

4.6 Ambiente

Riciclo

Ogni giorno negli Stati Uniti, la Coca-Cola vende 25 milioni di bottiglie di plastica (PET ovvero polietilene "tereftalato") Gli imbottigliatori della Coca-Cola usano le nuove bottiglie PET derivate da risorse non rinnovabili per confezionare milioni di bottiglie di soda e succhi di frutta ogni giorno. Secondo il Grass Roots Recycling Network, in un anno vengono abbandonate 10 miliardi di bottiglie di plastica della Coca-Cola, contenenti più di 800 milioni di libbre di plastica vergine[192]. Il 64% delle bottiglie di plastica sono gettate nella spazzatura soprattutto perché aziende come la Coca-Cola rifiutano di prenderle indietro. Dieci anni dopo che la Coca-Cola si era impegnata ad utilizzare di più la plastica riciclata, ha sostanzialmente ridimensionato i suoi piani, annunciando che avrebbe utilizzato il 10% di plastica riciclata nel 25% delle bottiglie di soda[193]. La legislazione degli Stati Uniti non considera le aziende responsabili per lo spreco che producono, sollevando così da ogni responsabilità compagnie come la Coca-Cola e la Pepsi. L'industria delle bevande è molto unita contro i progetti di legge sul riciclo per continuare a sfruttare l'opzione più economica e più dissipatrice nella produzione di nuove bottiglie. Se le bottiglie nuove sono meno costose, in parte ciò è dovuto al segnale lanciato dalla Coca-Cola all'industria delle bottiglie in plastica dichiarando l'intenzione di tornare ad utilizzare la sola plastica vergine. Questo ha fatto crollare i prezzi della plastica riciclata escludendo dal mercato molte aziende che se ne occupano[194].
La pratica della Coca-Cola di usare solo plastica vergine e di opporsi attivamente ai progetti di legge negli Stati Uniti è finalizzata all'assicurare maggiori profitti alla compagnia. Il passaggio alla plastica riciclata negli U.S.A. è del tutto realizzabile per questa impresa, i cui imbottigliatori in altri paesi usano già plastica riciclata e il vuoto a rendere.

---

[189] Leith, S., "Coca-Cola files lawsuit over a recall in Japan", 9 Agosto 2003.
[190] RSI News, "India, avvertenza pesticidi in etichetta per Coca-Cola e Pepsi", 10 Dicembre 2004, http://www.rsinews.it/newsformat1.asp?news=517
[191] V. Shiva, "Le donne del Kerala contro la Coca-Cola", Le Monde Diplomatique, 14 Marzo 2005
[192] As You Sow Website, http://www.asyousow.org/
[193] Aftandilian, D., "Coke's Broken Promise," Conscious Choice, Febbraio 2000.
[194] Grass Roots Recycling Project, Coca-Cola Campaign, Just the Facts, http://www.grrn.org/coke/cc-facts.html

Siccità

La procedura di produzione dell'acqua in bottiglia e delle bevande della Coca Cola si fonda su grandi quantità di acqua presa direttamente dal sistema idrico municipale, che a sua volta si appoggia sulla capacità del bacino idrografico locale. Per ogni litro di Coca-Cola prodotto, vengono utilizzati nove litri di acqua[195]. Come descritto sopra, le operazioni di imbottigliamento della Coca-Cola in alcune parti dell'India hanno avuto un impatto deleterio sulle falde acquifere delle zone in cui tali impianti sono collocati. Effetti simili sono probabili anche negli Stati americani con grossi problemi idrici.

Il 23 novembre 2004 alcuni gruppi ambientalisti britannici hanno lanciato un allarme e hanno promesso battaglia, rispetto alla decisione della Coca-Cola di quadruplicare la sua produzione di acqua minerale (da circa 11,7 a oltre 50 milioni di litri), che potrebbe avere effetti catastrofici su una delle zone più delicate dell'ecosistema britannico, le colline di Malvern al confine con il Galles[196].

[195] V. Shiva, "Le donne del Kerala contro la Coca-Cola", Le Monde Diplomatique, 14 Marzo 2005
[196] Nick Britten, "Coca-Cola plans will bleed hills dry", Daily Telegraph, 23 Novembre 2004

5. Profilo giudiziario

5.1 Colombia: il processo di Miami

Nel 2003 il Sindacato Sinaltrainal, con l'assistenza dell'International Labor Rights Fund e del sindacato metalmeccanico United Steelworkers, ha depositato presso la Corte Federale di Miami la denuncia[197] per l'incriminazione della The Coca-Cola Company e delle imprese colombiane di imbottigliamento per violazione dei diritti umani in base ad una legge del congresso Americano del 1789 denominata "Alien Torts Claim Act" emanata al fine di "garantire la reputazione internazionale della nuova nazione e permettere a cittadini stranieri di ricorrere alle Corti Federali USA per giudicare statunitensi ritenuti responsabili di violazioni di leggi internazionali".
In data 31 Marzo 2003[198] il giudice della Corte Federale di Miami, Josè E. Martinez, ha deciso che il procedimento penale per violazione dei diritti umani - commessi da Forze paramilitari a nome della Coca-Cola Company e delle sue imbottigliatrici colombiane, (Panamerican Beverages Inc e Bebidas y Alimentos de Urabà) – può andare avanti nei confronti delle ditte di imbottigliamento, ritenendo i collegamenti tra i paramilitari e il management delle suddette imprese sufficientemente provati.
Il giudice statunitense ha tuttavia escluso la casa madre dal processo, perché ritiene che il legame tra Coca-Cola Company e imbottigliatori, formalizzato in un contratto di franchising, non sia sufficiente a rendere la prima responsabile degli atti compiuti dalle seconde.
Oggi gli imbottigliatori accusati dal Tribunale di Miami sono tutti di proprietà della Coca-Cola FEMSA, società messicana.
La casa madre di Atlanta possiede direttamente il 39,6% del capitale azionario della FEMSA, e quindi di tutti gli imbottigliatori colombiani. ed il 46% delle sue azioni con diritto di voto, oltre ad essere rappresentata nel Consiglio di Amministrazione da dirigenti di alto livello, incluso il Direttore dell'Ufficio Finanziario della Coca-Cola Gary Fayard e il Direttore Operativo Steven Heyer. Anche Charles McTier, direttore della SunTrust Bank, proprietaria del 5% della Coca-Cola Company, partecipa al Consiglio d'Amministrazione della Coca-Cola FEMSA.
Per questi motivi il Sinaltrainal è ricorso in appello contro la parte della decisione del Tribunale di Miami che esclude la Coca-Cola Company dal processo[199].
Maggiori dettagli sulla vicenda sono riportati al § 4.1.

5.2 India: le sentenze dell'Alta Corte del Kerala

Nel distretto di Palaghat, nello Stato indiano del Kerala, alcune donne della tribù di Plachimada, hanno iniziato ad organizzarsi poco dopo l'apertura dello stabilimento della Coca Cola la cui produzione doveva raggiungere, nel marzo 2000, 1.224.000 bottiglie di Coca Cola, Fanta, Sprite, Limca, Thums Up, Kinley Soda, e Maaza. Il panchayat[200] locale aveva concesso alla multinazionale, sotto condizione, l'autorizzazione ad attingere acqua con l'aiuto di pompe a motore. Ma la multinazionale, del tutto illegalmente, dopo aver scavato più di sei pozzi attrezzandoli con pompe elettriche ultra potenti, ha iniziato a pompare milioni di litri di acqua pura. Il livello delle falde è drasticamente sceso, passando da 45 a 150 metri di profondità.

[197] Denuncia presentata contro la Coca-Cola Company presso la Corte Distrettuale degli Stati Uniti del Distretto Sud della Florida, pagina 1,
http://www.laborrights.org/projects/corporate/coke/COKEFINComplaint.pdf
[198] La sentenza del Tribunale Distrettuale di Miami del 31 Marzo 2003,
http://www.laborrights.org/projects/corporate/coke/Coke_Decision_March03.pdf
[199] "Colombian Union renews Coke Suit, Financial Times, 16 Aprile 2004,
http://www.laborrights.org/press/coke_FT_0404.htm
[200] Consiglio del villaggio

Invitata a fornire spiegazioni sul suo operato, la Coca Cola ha rifiutato al panchayat i chiarimenti richiesti. Di conseguenza, quest'ultimo le ha notificato la soppressione della licenza di sfruttamento delle acque.
Il 16 Dicembre 2003, il giudice Blakrishnana Nair dell'Alta Corte del Kerala ha ordinato alla Coca Cola di smettere di pompare illegalmente dalla falda di Plachimada. Le motivazioni della sentenza valgono quanto il verdetto stesso. Il magistrato infatti ha voluto precisare: "La dottrina della pubblica sicurezza si basa innanzitutto sul principio per cui alcune risorse come l'aria, l'acqua del mare, le foreste abbiano, per l'insieme della popolazione, un'importanza così grande, che sarebbe totalmente ingiustificato farne oggetto di proprietà privata. Le suddette risorse sono un dono della natura e dovrebbero essere messe a disposizione di tutti in modo gratuito, indipendentemente dalla posizione sociale. Poiché tale dottrina impone al governo di proteggere queste risorse, in modo che l'insieme della collettività possa usufruirne, nessuno può autorizzarne l'utilizzo da parte di privati a fini commerciali [...]. Tutti i cittadini senza eccezioni sono i beneficiari delle coste, dei corsi d'acqua, dell'aria, delle foreste, delle terre fragili da un punto di vista ecologico. In quanto amministratore, lo stato, per legge, ha il dovere di proteggere le risorse naturali [le quali] non possono essere trasferite alla proprietà privata".
Due sono gli ordini emessi dal tribunale: entro un mese la Coca Cola dovrà progressivamente smettere di pompare acqua per suo uso; passato questo termine, il panchayat e lo stato garantiranno l'applicazione della sentenza[201].

Il 7 Aprile l'Alta Corte del Kerala ha emesso una sentenza, che consentiva alla compagnia di estrarre fino a mezzo milione di litri d'acqua al giorno per il suo impianto di imbottigliamento di Plachimada.[202]

Una delle condizioni previste dall' Alta Corte del Kerala il 7 Aprile 2005 è che la Coca-Cola fornisca i permessi necessari, incluso un permesso del Kerala State Pollution Control Board (KSPCB), al panchayat per ottenere il rinnovo della licenza.
Il Ministro della Sanità del Kerala, K.K. Ramachandran, ha dichiarato che il KSPCB non rilascerà il permesso a Coca-Cola.

Il 26 Aprile, il panchayat ha rifiutato il rinnovo della licenza alla Coca-Cola perché i necessari permessi non erano stati presentati.

In data 1 Giugno 2005, una sezione dell'Alta Corte del Kerala ha sollecitato il panchayat di Perumatty a rinnovare la licenza della Coca-Cola per consentirle di riaprire il suo impianto di imbottigliamento a Plachimada, Kerala, nel Sud dell'India[203].

Il 21 Luglio 2005, il Ministro per l' Autogoverno locale Ahmed Kutty ha annunciato che lo Stato del Kerala ha deciso di impugnare la sentenza del 7 Aprile dinanzi alla Corte Suprema Indiana, come ha già fatto il panchayat di Perumatty.
Lo Stato del Kerala ha anche annunciato che emetterà una serie di direttive volte a frenare lo sfruttamento dell'acqua di falda e l'inquinamento da parte della Coca-Cola Company. Nella sua dichiarazione, il ministro ha chiarito che la compagnia non ha applicato le direttive statali che le imponevano di controllare i livelli di cadmio presenti nei suoi scarichi e di prendere provvedimenti per monitorare l'inquinamento idrico nella zona[204].

5.3 Stati Uniti: discriminazione razziale sul posto di lavoro

[201] V. Shiva, "Le donne del Kerala contro la Coca-Cola", Le Monde Diplomatique, 14 Marzo 2005
[202] C. Surendranath, "Coke vs People: The Heat is on Plachimada", India Resource Center, 14 Aprile 2004, http://www.indiaresource.org/campaings/coke/2004/heatison.html
[203] A. Srivastava, "Court's decision confusing, anti-Coke struggle to intensify, India Resource Center, 3 Giugno 2005, http://www.indiaresource.org/news/2005/1060.html
[204] A. Srivastava, "Indian State Takes Coca-Cola to Court; Sales Drop 14% in Summer", India Resource Center, 22 Luglio 2005, http://www.indiaresource.org/news/2005/1086.html

Nell'Aprile del 1999, un gruppo di dipendenti della Coca-Cola presentò una denuncia collettiva accusando la compagnia di sistematica discriminazione razziale contro gli Afro-americani.
La causa fu portata avanti da quattro persone tra impiegati attuali ed ex impiegati, in rappresentanza di loro stesso e di quasi 2000 altri impiegati della Coca-Cola.
Dopo una lunga battaglia legale, fu raggiunto un accordo di massima nel giugno 2000, perfezionato nel novembre del 2000, quando la Coca-Cola acconsentì al pagamento di 192.5 milioni di dollari, il patteggiamento più oneroso tra tutte le cause di discriminazione razziale avviate negli Stati Uniti.
Nonostante avesse negato ogni addebito per mesi, la Coca-Cola accordò il pagamento di 113 milioni di dollari in risarcimento diretto e altri 43.5 milioni di dollari per eliminare le differenze tra gli stipendi[205].
Maggiori dettagli sul caso sono riportati al § 4.3.

5.4 Stati Uniti, il caso Whitley: frode contabile, licenziamento discriminatorio, marketing occulto

L'ex dirigente della Coca-Cola Mark Whitley ha citato in giudizio la compagnia nel maggio 2003 per 4,4 milioni di dollari in danni e per questo è stato licenziato.
La denuncia dichiara che la Coke's Fountain Division ha impegnato 2 miliardi in frodi sulla contabilità (falso in bilancio), ha creato fondi neri, ha manomesso i suoi inventari e discriminato le minoranze. Whitley ha anche dichiarato che la compagnia ha eseguito test di marketing nei ristoranti Burger King pagando un intermediario per portare centinaia di bambini nel ristorante a comprare Frozen Cokes, una dolcissima bevanda ghiacciata che nel frattempo veniva messa alla prova[206].
Nel giugno 2003, la Coca Cola ha ammesso di aver agito impropriamente verso Burger King e ha accettato di pagare al ristorante risarcimenti sino a 21.1 milioni di dollari.
La compagnia ha raggiunto con Whitley un accordo da 540.000 dollari nell'ottobre 2003.
La causa adduceva anche come prova che la compagnia stava spedendo in Giappone una quantità eccessiva di concentrati alla fine degli anni '90 per coprire i cali di fatturato, gonfiando i risultati nelle vendite trimestrali. L'ex CEO Doug Daft era a quel tempo in carica presso l'ufficio asiatico[207]. Questo ha portato la Commissione per la sicurezza e gli scambi degli Stati Uniti (SEC) a lanciare un'indagine formale nel gennaio 2004, che si è conclusa con un patteggiamento nell'Aprile del 2005[208].

5.5 Unione Europea: concorrenza sleale in Germania e in Italia

Le operazioni della Coca-Cola in Europa sono state per 5 anni oggetto di indagine per capire se le pratiche di marketing dell'azienda e dei suoi principali imbottigliatori europei violano le leggi sulla concorrenza.
La questione ruota attorno al modo in cui la Coca-Cola ha sostenuto la vendita dei suoi prodotti con metodi discutibili inclusi contratti con rivenditori al dettaglio che proibiscono la vendita dei prodotti della concorrenza, programmi di incentivi in base alle vendite effettuate e sconti per alcuni clienti[209], e l'uso di fare sconti ai rivenditori al dettaglio che

[205] Unger, H., "Coke to Settle Racial Suit with $192.5 Million Deal", Atlanta Journal Constitution, 17 Novembre 2000.
[206] Day, S., "Coca-Cola Settles Whistle-Blower Suit for $540,000", New York Times, 8 Ottobre 2003.
[207] , N., Liu, B., "Wall Street is convinced that Steven Heyer, the company's president and chief operating officer, is the man for the top job", Financial Times, 10 Marzo 2004.
[208] http://www.sec.gov/news/press/2005-58.htm
[209] Hays, C., "Eutopean Regulators Raid Coke Offices in Brussels and London", The New York Times, 19 Maggio 2000.

hanno una serie di prodotti Coca-Cola[210]. L'indagine coinvolgeva inizialmente l'Inghilterra, l'Austria, la Danimarca, il Belgio e la Spagna, ma è stata poi limitata alla Germania[211]. Il caso si è concluso alla fine dell'ottobre del 2004 quando la Coca-Cola ha firmato un accordo con la Commissione europea. Secondo l'accordo, Coca-Cola ha promesso di smettere di offrire incentivi ai rivenditori al dettaglio europei e di aprire il 20% dello spazio nei frigoriferi col suo marchio ai prodotti della concorrenza. In cambio, la compagnia non dovrà pagare alcuna multa e non sarà incriminata per aver violato le leggi europee sulla concorrenza[212].

In un altro caso europeo di antitrust, la Coca-Cola è stata multata per oltre 30 miliardi con Provvedimento n. 7804 del 7 Dicembre 1999 dall'autorità per la concorrenza italiana, per aver abusato della sua posizione dominante sul mercato. Le indagini di 18 mesi sulle operazioni delle consociate italiane mostrarono che la compagnia violava le norme della concorrenza offrendo incentivi ai venditori all'ingrosso e al dettaglio per promuovere i suoi prodotti anziché quelli del suo rivale, la Pepsi[213]. La Coca-Cola perse il processo in appello nell'ottobre del 2000[214].

Con il Provvedimento 5456 del 1997, l'Autorità garante della Concorrenza e del Mercato ha ritenuto che le inquadrature relative al marchio Fanta avvenute nel corso delle puntate dello sceneggiato televisivo "Linda e il brigadiere" costituiscono pubblicità ingannevole.

5.6 Iran: condanna per violazione contrattuale

Nell'Ottobre 2003 una Corte iraniana ha condannato Coca-Cola a pagare 7,15 milioni di dollari per la violazione di un contratto con la Nushab Soft Drinks Commpany, che aveva accusato la multinazionale di aver sospeso gli investimenti a cui si era impegnata con la scusa delle sanzioni USA contro l'Iran[215].

5.7 India: condanna per reati ambientali

Il 16 Settembre 2002 la Corte suprema indiana ha condannato la multinazionale Coca-Cola per aver dipinto a fini pubblicitari i loro loghi sulle pareti rocciose di un magnifico passo che attraversa il massiccio dell'Himalaya. Tre giudici indiani hanno multato per 4.000 dollari. "Le aziende condannate non hanno avuto nessuna autorizzazione e, dipingendo queste pubblicità, - viene detto nel rapporto ufficiale della Corte - hanno provocato danni irreparabili al fragile ecosistema dell'Himalaya".
I loghi erano stati dipinti su un tratto lungo 56 chilometri della strada che attraversa il passo di Manali-Rohtang, nello stato settentrionale di Himachal Prades[216]

[210] Dombey, D., "Talks to Start on Coke Antitrust Case", Financial Times, 16 Aprile 2004.
[211] ibid
[212] Buck, T., "Coke ends five-year Monti fight", Financial Times, 20 Ottobre 2004.
[213] "Condannata Coca-Cola per abuso di posizione dominante", Comunicato stampa dell'Autorità Garante della Concorrenza e del mercato, http://www.agcm.it/agcm_ita/COSTAMPA/COSTAMPA.NSF/0/27d1c426f4a1d7dac125684a003b0e8a?OpenDocument
[214] Blitz, J., "Coca-Cola loses antitrust appeal", Financial Times, 31 Ottobre 2000.
[215] http://www.iranreporter.com/story.asp?id=45
[216] http://www.rainews24.rai.it/Notizia.asp?NewsID=26499